ONAMENTI: al «Piccolo» soltant a mezzo postale: Italia ro L. 41.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre stre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbon qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Tr cevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori invia ministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. , arretrato cent. 60. — Non si conservano e non si restit

C.to C.te con la Posta

ICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m. d'altezza (larghezza una col.): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni 1, Telefono 801.

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico Inserzioni a pagamento e abb — Martedì 2 Novembre 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 2152

BIBLIOTECA CIVICA
azza degli Studi 2
TRIESTE 9

a Nazione invoca unanime una risoluta opera di epurazione e di giustizia

Nel Gran Consiglio Fascista convocato per venerdì il Partito chiederà l'immediata applicazione della pena di morte a Zaniboni, Capello e Lucetti

logica della Rivoluzione

ROMA, 1

(...manno Amicucci). Il quarto atten... contro la sacra esistenza di Benito ...olini impone al popolo italiano qual...osa di diverso dalle imponenti mani...zioni di giubilo onde sono stati sa...i sino ad oggi i falliti tentativi di ...ere con la vita del Duce la travol... rinascita nazionale che data dalla ...uzione delle camicie nere.

...graziamo Iddio che protegge visibil... il Restauratore delle fortune d'Ita... Crediamo fermamente alle parole del ... che grida con la certezza dell'apo...: «Niente può accadermi prima che ...o compito sia finito». Ma non fermia... all'esultanza per lo scampato peri... e non accontentiamoci di sfogare la ...a legittima incontenibile esasperazio...on quelle esplosioni popolari che pas... come raffiche cieche senza colpire quasi i veri e necessari bersagli.

... folla bolognese ha fatto in un attimo ...izia sommaria del piccolo delinquente ...ha tirato il colpo di pistola contro il ... Ma se il linciaggio ha chiuso la ...ta nei riguardi dell'attentatore, la ...izia non ha pertanto esaurito il suo ...ito. «Restano, come ha detto l'on. ...ti, i complici», che devono essere rag...ti dalla logica inesorabile della rivo...ne. Il compito del regime è dunque ...definito dalle parole del segretario ge...le del partito fascista.

... chi sono i complici? I quattro at...ti che si sono succeduti dal 4 no...re dell'anno scorso al 31 ottobre di ...anno, dalla celebrazione della vitto...alla commemorazione della marcia su ... non vanno giudicati come quattro ...di staccati di delinquenza politica. Es...ortano nel loro concepimento, nella esecuzione, nelle persone che li hanno ...rati un segno unico di origine; essi ...festano un'organizzazione di lunga ma...che ha calcolato e preveduto nei più ...ti particolari tutte le conseguenze del ...to.

... primo attentato fu compiuto diretta...e da esponenti dell'antifascismo ita...e internazionale. Un ex-deputato so...ta ed un ex-generale d'armata com...anno tra breve dinanzi alle assise di ... per rispondere di quell'attentato: ...svolgimento del processo dimostrerà ... dietro le figure dell'on. Zaniboni e ...generale Capello si profilassero gruppi ...titi del vecchio regime italiano e del...ocial-democrazia internazionale: dalla ...oneria al partito socialista czeco-slo..., che spese qualche centinaio di mi... di franchi a sovvenzionare la riscos...ntifascista in Italia e in Francia. Fal...il primo attentato, gli esponenti del...fascismo scompaiono dal primo piano ...azione per cedere il posto ad una ...ia zitella irlandese paranoica, ad un ...ne socialista fuoruscito, ad un adole...e bolognese, confuso tra la folla dei ...ti che acclamavano il Duce in quella ...iosa adunata che Mussolini aveva qual...ora prima definito «la più grande, formidabile, più bella del Regime nei ...tro anni trascorsi».

...tre autori degli attentati seguiti a ... dell'on. Zaniboni sono dunque tre ...etti facilmente accessibili alle sugge... criminali di organizzazioni e di per...che si tengono nell'ombra. La Gibson, ...uoi interrogatori dichiarati inattendi...dai periti psichiatrici, ha dato qualche ...o di queste suggestioni. Prestiamo pure ... fede alla parola della scienza e non ...o alcun peso ai nomi che la vecchia pa...ca irlandese ha pronunciato. Ma re...comunque il fatto che la Gibson ha ...esso di essere stata in una forma o ...altra eccitata a compiere il delitto. ... Lucetti non ha rivelato alcun nome ...mplici e la giustizia non è ancora ...ita a fare luce sul retroscena del terzo ...ntato. Ma anche qui resta comunque ...tto che il Lucetti proveniva da quei ...i francesi di fuorusciti in cui la pro...nda antifascista si svolge sulla base ...efande calunnie e di criminali sobilla... contro Benito Mussolini.

...teo Zamboni era un giovinetto di ...nni. Quale discernimento politico gli ...a consentire di meditare l'attentato? ... giudizio personale poteva egli essersi ... sul Duce e sul fascismo per indursi a ...piere l'orribile delitto? Anteo Zamboni ...può non aver agito anche egli sotto ...uenza di una forza che trama nell'om... inoculando nelle deboli menti di sog... irresponsabili o facilmente eccitabili ...eleno di una propaganda mostruosa.

...me ha detto l'on. Turati, stasera ai ...sti romani, il Gran Consiglio, che è ...pressione diretta e più alta della rivo...one delle camicie nere, reclamerà fra ... giorni che gli autori degli attentati ... condannati a morte, indipendentemen...dalla legislazione vigente al momento ...delitto.

...a non basta. Puniti i responsabili de...attentati bisogna una buona volta in...duare quella gente che si tiene nell'om...e arma la mano degli incoscienti. Si ...che l'organizzazione degli attentati ...e dai centri sovversivi ed antifascisti ...Francia e di Svizzera. La spiegazione ...troppo semplice e superficiale. Non ba...fermarsi ad individuare i capi di que...centri, che sono del resto già abbon...temente individuati, perchè una do...da sale spontaneamente alle labbra di ...i: «Chi finanzia questi centri antifa...ti?». Qui è certamente il nodo della ...stione, dal momento che i fuorusciti di ...ncia e di Svizzera, i quali non sono ...onalmente dei cresi, dimostrano di di...re di mezzi non indifferenti. C'è un ...nale parigino, il *Nouveau Siècle*, l'or...o di Giorgio Valois, che mette risoluta...te il dito sulla piaga denunziando la ...ne della finanza internazionale che vuole sopprimere l'uomo che dirige la rinascita latina ed è l'animatore della volontà popolare e si oppone alla tirannia dell'oro».

Questa alta banca, che tiene le fila della politica democratica e demagogica di tutto il mondo, odia Mussolini ed il Fascismo perchè, come dice Valois, si oppongono alla tirannia dell'oro, cui, in tutto il resto del mondo, si sono facilmente acconciati i partiti ed i gruppi sedicenti socialisti e le organizzazioni cosidette proletarie. Questa finanza internazionale è la creatrice di quella plutocrazia demagogica in cui oligarchie di capitalisti e di operai si sono strettamente legate insieme ai danni dello Stato e del popolo, che non è solo composto di oligarchie di plutocrati e di salariati. Il regime ideale di questa alta banca in Italia era quello del 1919 e del 1920. Il Fascismo, che è regime nazionale di popolo, cioè di tutte le classi produttrici e lavoratrici, che è regime risolutamente contrario a permettere qualsiasi sovrapposizione di Stati nello Stato, anche quando tali Stati dispongono del mezzo più facile alle conquiste e ai domini, il denaro, è il vero nemico di queste oligarchie di affaristi. Ecco perchè contro il Fascismo e contro Mussolini che lo ha creato, diretto e condotto ai più alti destini, si dirigono senza posa i colpi della plutocrazia demagogica.

Per tre anni l'antifascismo ha sperato di affogare la rivoluzione delle camicie nere nel pantano parlamentaristico di Montecitorio. Nel 1924 ha sognato di liquidarlo come un episodio di delinquenza comune in un'aula di Corte d'assise, togliendo pretesto dall'uccisione dell'on. Matteotti. All'alba del quarto anno è ricorso alle rivolte della disperazione. Man mano che il Regime si consolidava e si affermava, illuminando di nuovo splendore l'Italia rinata, il ritmo criminale si accelerava. Le date dei quattro attentati dicono di per se stesse qualche cosa. Il primo è del 4 novembre, anniversario della vittoria; il secondo è del 7 aprile, la vigilia di quel viaggio dell'on. Mussolini in Libia, che destava tante apprensioni nelle capitali straniere; il terzo del settembre, al momento in cui lo Stato corporativo, conquista definitiva delle masse produttrici italiane, entra nella sua concreta realizzazione; il quarto è nel giorno della più splendida realizzazione della marcia su Roma, nel momento in cui la politica di deflazione, risolutamente voluta e praticata da Benito Mussolini, riporta la lira alla sua legittima valutazione, disperdendo i funesti effetti di una criminosa speculazione disfattistica ai danni del popolo italiano.

La rivalutazione della lira è stata il tracollo di tutte le speranze catastrofiche dell'antifascismo interno ed esterno. Contro questo tragico e definitivo tracollo si è levata ieri la mano incosciente di un sicario minorenne: Anteo Zamboni. Cosicchè ogni attentato è anche la riprova solenne e luminosa del magnifico cammino ascensionale dell'Italia fascista. Nessun uomo al mondo, nemmeno lo czar delle Russie, fu mai fatto segno ad attentati così frequenti come quelli che si sono infranti contro la miracolosa invulnerabilità di Benito Mussolini.

Lodiamo dunque la Divina Provvidenza che protegge il Duce e l'Italia e consideriamo pure l'accanimento che si manifesta contro il Duce e l'Italia con indice più sicuro della gigantesca personalità di Benito Mussolini, e della formidabile e temibile potenza del Fascismo. Ma non limitiamoci alla sterile gioia e alla vana se pure legittima rappresaglia immediata del tumulto popolare.

Il magnifico discorso che l'on. Turati ha pronunciato stasera a piazza Colonna dinanzi ad una folla imponentissima appaga già le nostre speranze, segnando chiaramente le vie dell'azione futura che non cederà a nessuna dolcezza sentimentale ed a nessun inciampo di tradizionalismo giuridico.

Bisogna andare fino a fondo. Nessuna forza malefica potrà arrestare l'irresistibile marcia dell'Italia fascista se il popolo saprà disciplinatamente vigilare in armi, individuando il nemico dovunque si nasconda ed ed affidando all'organo esecutivo della rivalutazione il compito di liberare il regime dagli avversari palesi e occulti e preservare da ogni pericolo la preziosissima vita del Duce.

Ma se è necessario che Governo e partito non si lascino narcotizzare dalla sacrosanta ebbrezza dei successi e abbagliare dalla vivida luce della rinascita nazionale, è altrettanto necessario che il popolo attenda gli ordini per obbedire ed intanto si imponga il durissimo sacrificio di rinunciare ai troppo frequenti contatti col Duce e chiedendo esso stesso al suo Capo di risparmiarsi perchè la sua vita è la vita della Nazione.

Gravi parole del segretario generale del Partito

durante l'imponente manifestazione romana per il Duce

50 mila persone in Piazza Colonna

ROMA, 1

I fascisti ed i cittadini romani, esultanti per lo scampato pericolo del Duce, hanno anche quest'oggi vissuto intensamente per passione, per fede, per entusiasmo. Hanno letto fremendo le parole del Capo della rivoluzione acclamando ed inneggiando al Duce, all'Italia e al Fascismo.

Le dimostrazioni non si possono contare: come questa notte nessuno si è dato tregua. L'ordine di convocazione a piazza Colonna, diramato a mezzogiorno dalla Federazione dell'Urbe, è stato accolto entusiasticamente in maniera che sino dalle 4 i fascisti si son dati convegno presso le sedi dei rispettivi gruppi per marciare più tardi verso il centro ad ascoltare le parole del segretario generale del Partito, Augusto Turati.

L'immensa adunata di popolo

Alle 6 cominciano infatti ad affluire a piazza Colonna le prime squadre di fascisti: cantano tutti gli inni della Patria e della Rivoluzione. Le fanfare squillano le note guerriere, mentre alalà ed evviva al Duce si elevano possenti al cielo. Vediamo giungere anche squadre di operai in camicia nera; le rappresentanze dei sindacati, masse d'impiegati, cittadini di ogni classe e di ogni condizione. Continuano ad affluire le squadre rionali.

Alle 18.30 l'immensa piazza è un mare di teste. Si eleva da questa folla innumerevole un urlo grandioso e infinito: «Viva il Duce, viva l'Italia!» Ma ancora la folla affluisce; invade la galleria, il corso, le adiacenze di piazza Colonna, continuano ancora a giungere gruppi di fascisti. La adunata è compiuta soltanto verso le 19. E' uno spettacolo impressionante e immenso. Poco prima delle sette la piazza e completamente gremita da una folla strabocchevole di fascisti e di popolo. 50.000 persone si accalcano per udire la voce del segretario generale del Partito.

Alle 18.55 precise l'on. Turati si presenta al popolo dalla terrazza dell'Associazione della Stampa. Un formidabile applauso echeggia nella vasta piazza e da ogni parte si eleva altissimo il grido di «Evviva il Duce», mentre le fanfare intonano gli inni della Rivoluzione. L'on. Turati è circondato dal comm. Melchiori, dall'on. Starace, dal comm. Foschi, comm. Secreti, governatore Cremonesi, on. Ciarlantini, Alberti, Caradonna, Pennavaria, Gatti, Maraviglia, dai sottosegretari Carusi e Michele Bianchi, dal generale Bazan e dal vice-governatore Darbesio. Mentre la folla continua ad acclamare freneticamente si ode uno squillo di tromba, ripetuto in altri punti della piazza e si stabilisce subito il più grande silenzio.

Il discorso di Turati

L'on. Turati comincia a parlare alla massa enorme di popolo e dice:

„*Camicie nere dell'Urbe! Io non avrei voluto questa sera parlare a voi, perchè la sola cosa che era da dirsi e la sola cosa che era da farsi è stata fatta ieri a Bologna* (Acclamazioni ripetute. Voci: E' poco!). *Dopo il quarto attentato alla vita del Duce, il Fascismo non può accontentarsi di votare degli ordini del giorno, nè può accontentarsi di fare delle manifestazioni di gioia per lo scampato pericolo.*

Colpire i complici

Nel messaggio che io ho lanciato ai fascisti ho detto delle parole molto chiare e molto ferme: il primo gesto di giustizia è stato compiuto, restano ora da colpire i complici. (Acclamazioni). *Ma c'è qualche cosa che nel messaggio non è stata detta e che io dirò a voi questa sera. Nel messaggio non è stato fatto cenno di quegli altri delinquenti che prima hanno attentato e che ancora oggi attendono troppo tranquillamente e troppo serenamente che la giustizia...* (Voci: La forca, la forca; Sono d'accordo — risponde l'on. Turati)... *prepari un processo qualunque, per una condanna qualunque. Noi non possiamo dissociare un attentato dall'altro, perchè la serie degli attentati compiuti dimostra che c'è una catena di corresponsabilità e un focolaio di infezione all'interno e all'esterno che bisogna tagliare.* (Acclamazioni ripetute e prolungate).

Camicie nere! La nostra Rivoluzione, che ha avuto inizio quattro anni or sono, non ha voluto o non ha potuto, nell'atto di conquistare il potere, liberare l'Italia dalle quattro carogne che l'occupavano. (Applausi vivissimi). *Ma in quel giorno il Duce e il Fascismo hanno detto che la rivoluzione continuava la sua inesorabile marcia. Oggi, dopo quattro anni di generosità e di stupida clemenza* (Voci: E' vero, è vero!) *noi ci ritroviamo ancora davanti le stesse carogne non piegate dalla magnifica realtà di ciò che abbiamo costruito, non per noi, ma per l'Italia. Di fronte a questa realtà che nessuno può negare, alla nostra generosità e all'altrui perfidia che si moltiplica e si inasprisce, il Fascismo ripete chiara e ferma la sua volontà che è questa: la pena di morte non solo per colui che ha compiuto l'ultimo gesto, ma anche per coloro che ve lo hanno spinto.* (Applausi deliranti).

Ciò che la Nazione chiede

Camicie nere! Il Duce con la magnifica sensibilità della sua anima e della sua passione, ha voluto che il Gran Consiglio, l'organo massimo della Rivoluzione, fosse immediatamente convocato dopo il suo ritorno in Roma. Ora io debbo dichiarare questo: nel Gran Consiglio il Partito chiederà, sicuro di interpretare la volontà, la passione e il tormento di tutti gli italiani onesti, che la pena di morte venga immediatamente applicata a Zaniboni, Capello, Lucetti, ecc. (Poderose acclamazioni).

Camicie nere! Noi non vogliamo sapere quali tribunali straordinari bisogna costituire; noi non vogliamo sapere quali leggi speciali bisogna votare: tutte le leggi e i giudizi accettiamo purchè la sentenza sia questa: a morte! (Tutta la folla con un urlo solo ripete: A morte!)

E raccolgo due interruzioni vostre: uno ha gridato riferendosi ai Tribunali: «questo». E potrebbe essere, se a Capo del Governo non ci fosse il Duce, perchè a Lui voi non potete imporre nemmeno la vostra passione che è magnifica. Ma noi una cosa sola possiamo chiedere al suo cuore e alla sua sensibilità, che sente che la sua vita è legata indissolubilmente alla vita della Nazione. (La folla acclama con grande entusiasmo).

Un altro di voi ha detto: «Cacciamo dalle nostre file i massoni?» (Urla di: abbasso la massoneria). *Io aggiungo qualche altra cosa. Può darsi, anzi è certamente avvenuto, che in mezzo alle nostre file si siano infiltrati non solo i massoni di ieri, che sono anche i massoni di oggi, ma probabilmente anche uomini ed avversari di altri partiti, che sperano di salvare la pelle sotto la camicia nera di cui rivestono la loro viltà.* (Voci: E' vero, è vero!).

Camicie nere! Bisogna guardarsi bene negli occhi, l'uno con l'altro, bisogna studiare atti e gesti di qualcuno di coloro che oggi col distintivo all'occhiello sperano di avere acquistato la coscienza e la fede. E' forse venuta l'ora del più rigido e intelligente esame delle virtù e delle qualità di ognuno! (Applausi).

Un'appassionata invocazione al Duce

Camicie nere! Noi attendiamo e voi attendete sereni le decisioni del Gran Consiglio. Bisognerà che tutto il Fascismo d'Italia sia intorno ai suoi dirigenti per esprimere ferma e chiara questa volontà. Noi vi possiamo assicurare che in quel giorno diremo al Duce una sola parola:

„*Oggi, come ieri, noi siamo pronti ad obbedirti, purchè tu non dimentichi che alla tua vita sono unite la grandezza, la giustizia e la potenza della Nazione. Ma se obbedirti, Duce, dovesse significare porre in pericolo questo immenso patrimonio di bellezza e di forza, noi, Duce, ti pregheremmo di voler ascoltare il cuore dolorante del popolo che si riconosce ormai soltanto nella luce della tua vita!*".

Un applauso fragoroso saluta le parole dell'on. Turati. Fra il più grande entusiasmo la folla sventola bandiere e gagliardetti, inneggiando al Duce e al segretario del Partito.

Un lungo colloquio Federzoni-Turati

Invio di commissari nelle provincie

ROMA, 1

La *Tribuna* dice che stamane il segretario generale del partito, on. Turati, insieme con i vicesegretari on. Starace e comm. Marinelli e l'on. Maraviglia, del Direttorio nazionale, si sono recati a Palazzo Vidoni dove era già il visesegretario rag. Bonelli. Essi hanno avuto subito uno scambio di idee dopo aver preso visione delle notizie che da ogni parte d'Italia i segretari federali avevano inviato alla direzione del Partito fra iersera e stamane.

Alle ore 10 l'on. Turati si recava a Palazzo Viminale, dove subito veniva ricevuto dal ministro dell'Interno on. Federzoni, che con lui ha avuto un lungo colloquio, al quale ha partecipato anche il direttore generale della P. S. comm. Bocchini. Alle 11 l'on. Turati faceva ritorno a Palazzo Vidoni e qui egli aveva un nuovo scambio di vedute con i colleghi del Direttorio.

La *Tribuna* dice che fra l'altro sono stati presi accordi per un più attivo collegamento con gli organi maggiori delle gerarchie provinciali del Fascismo, e si conveniva che a rendere ancor migliore il collegamento, gli altri componenti il Direttorio che si trovano fuori di Roma rimanessero ancora nelle località ove si erano recati, e cioè, il comm. Marinelli a Milano, l'on. Ricci a Venezia, e che l'on. Arpinati restasse a Bologna e il rag. Bonelli partisse per Genova.

Una richiesta di convocazione della Camera

ROMA, 1

Gli on. Scorza e Maccarini hanno inviato i seguenti telegrammi:

«On. Pennavaria - Roma. Stimiamo opportuno promuovere iniziativa parlamentare per l'immediata convocazione della Camera, onde approvare provvedimenti indispensabili alla sicurezza nazionale. La preghiamo di agire nella sua qualità di segretario della maggioranza parlamentare. — Firmati: Maccarini, Scorza».

«On. Turati - Roma. Invochiamo il tuo energico intervento per l'immediata convocazione della Camera, di iniziativa parlamentare, onde tutelare con ampi, definitivi provvedimenti, l'inviolabilità della sicurezza nazionale. Firmati: Maccarini e Scorza».

L'autore dell'attentato era un giovane bolognese

figlio di un proprietario di tipografia

L'identificazione del cadavere

BOLOGNA, 1

L'attentatore alla vita del Capo del Governo era tale Anteo Zamboni di Momolo, di 16 anni, bolognese. L'identificazione del cadavere è avvenuta questa notte alle 0.30, perchè il padre suo, avendo appreso l'accaduto in seguito alle descrizioni che gli erano state fatte, si recò in Questura, dove riconobbe il proprio figliolo. Questi mancava da parecchi giorni da casa, ma i famigliari non si erano impressionati perchè spesso il giovinetto si allontanava rimanendo assente per più giorni.

L'attentatore conviveva col padre Momolo, persona benestante, proprietario di una tipografia dotata di macchinario moderno, con la madre e con un fratello maggiore di lui, di nome Vico, che lavora nella tipografia del padre, mentre un secondo fratello si trova sotto le armi fuori di Bologna. In casa vi è pure la cognata a nome Virginia, di 40 anni.

Tutti i componenti della famiglia sono stati chiamati in Questura e trattenuti in arresto. La casa abitata dagli Zamboni è piantonata dai carabinieri. Negli androni della Questura sono sfilate oggi varie persone, parenti e conoscenti della famiglia dello sparatore. Si sono avuti poi numerosi interrogatori. Uno zio di lui, il merciaio Sisto Zamboni, è stato trattenuto con gli altri congiunti.

Sui precedenti della famiglia Zamboni ben poco è dato sapere con precisione: si afferma che un tempo il capo di famiglia, Mamolo Zamboni, sia stato «una testa calda», ma che da vari anni egli si è appartato dalla politica e in questi ultimi tempi ha manifestato vive simpatie per la riscossa fascista. Lo Zamboni, quando ieri notte si è recato in Questura, avrebbe dichiarato con fermezza che il figlio Anteo non aveva mai dato a sospettare propositi di sovversivismo, e a proposito delle malattie del figlio avrebbe soggiunto che da piccolo è stato gravemente infermo per tifo. Anteo Zamboni coadiuvava il padre nei lavori della tipografia col fratello Vico, ma era adibito ai lavori più grossolani. Taluno ricorda che recentemente, durante alcuni lavori di restauro ai fabbricati di proprietà del padre, egli lavorò da manovale aiutando a portare la calcina, e negli altri servizi occorrenti per i muratori.

Molti altri testimoni del fulmineo episodio sono stati interrogati dai funzionari di polizia, e tra gli altri l'ufficiale che comandava il servizio di presidio e d'onore nel punto in cui avvenne l'attentato. L'ufficiale ha detto che in precedenza dell'arrivo del corteo, precisamente allo sbocco di via Indipendenza, il giovane che si disponeva al tentativo criminoso, ebbe a rivolgergli la parola per esprimere con entusiasmo che sembrava sincero, il suo consenso alla grandiosa dimostrazione in onore del Duce.

Un comunicato ufficiale

BOLOGNA, 1

La Prefettura comunica: L'autore dell'attentato contro S. E. il Capo del Governo immediatamente linciato dalla folla, è stato identificato nel giovane Anteo Zamboni di circa anni 16, figlio di Mammolo Zamboni, tipografo, di via Fondazza, di questa città. L'Anteo Zamboni, il quale ha appartenuto alle organizzazioni giovanili fasciste, da oltre un anno se ne era allontanato. Il padre Mammolo, di origine anarchico, da molti anni non spiegava, almeno apparentemente, alcuna attività sovversiva. Sono in corso ulteriori accertamenti di eventuali altre responsabilità.

La scena dell'attentato

narrata dal sottosegretario Grandi

ROMA, 1

Il sottosegretario di Stato agli Esteri, on. Dino Grandi, giunto stamane a Roma da Bologna, ha fatto al *Giornale d'Italia* le seguenti dichiarazioni:

«Dopo la cerimonia di inaugurazione del Congresso delle scienze il Duce si era avviato, tra due ali fittissime di popolo esultante dall'Archiginnasio per via Rizzoli, via Indipendenza verso la stazione. Sull'automobile del Duce, un'Alfa-Romeo bassa ed aperta, pilotata dall'on. Arpinati, ci trovavamo il sindaco di Bologna ed io. Il Duce rispondeva sorridendo ai saluti innumerevoli ed entusiastici della folla che fra il gettito di fiori, le grida di gioia, lo sventolio delle bandiere sembrava pervasa da un delirio sempre crescente, man mano che l'automobile si inoltrava.

All'altezza dell'angolo di via Rizzoli e via Indipendenza, proprio nell'istante in cui il Duce ripeteva a noi la sua viva soddisfazione per la gigantesca visione del Littoriale, e per lo spettacolo superbo offerto dalla sfilata militare del mattino e dalla manifestazione popolare giammai fino allora vedutasi in Bologna, mentre la macchina rallentava per la voltata, abbiamo sentito sulla nostra destra a brevissima distanza un colpo secco. Voltatici di scatto, abbiamo nettamente scorto un individuo piuttosto piccolo di statura, in piedi fra i cordoni della truppa e l'automobile, a brevissima distanza dalla persona del Duce col braccio teso, ancora in atteggiamento di sparare. Il Duce si è reso conto sull'istante dell'attentato, ma anzichè chinarsi è rimasto eretto sulla persona ordinando invece alla macchina di fermarsi. Alla mia ansiosa domanda se si sentisse ferito, il Duce ha risposto sorridendo: «Niente, non è niente» e poi con tono secco ed autoritario: «Adesso calma e che nessuno perda la testa» e riprendeva a salutare la folla, che ancora ignara della cosa nefanda rinnovava sempre più alte le grida di simpatia e di giubilo.

Intanto dall'automobile che seguiva quella presidenziale si precipitavano gli on. Balbo, Ricci, il seniore Bonaccorsi, sull'aggressore che immediatamente scompariva stretto ed afferrato da mille braccia in un tumulto e in un urlo terribile. Il Duce, sorridente e tranquillo, continuava lentamente la corsa. Alla stazione il Duce è sceso. Non l'ho mai veduto tanto fiero e tanto sereno. Ha passato in rivista gli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, intrattenendosi con essi a gran rapporto sulla piazza stessa. Tutti, meno quelli giunti al suo seguito, ignoravano ancora l'accaduto. Il Duce è salito in treno conversando con noi affabilmente. Sul suo petto la fascia del gran cordone mauriziano appariva distintamente forata e strappata dal proiettile che, dopo aver sfiorato il petto del Duce era andata a conficcarsi sulla parete sinistra dell'automobile, dove è stata in seguito ritrovata.

Il Duce rende la sua deposizione

al giudice istruttore di Forlì

FORLI', 1

Stamane il Capo del Governo ha reso la sua deposizione al giudice istruttore del Tribunale di Forlì. La giubba grigio-verde, lacerata dal proiettile, è stata repertata dall'autorità giudiziaria. Nel pomeriggio l'on. Mussolini si è recato a Premilcuore, a trovare la sorella Edvige, inferma da qualche tempo.

Un nobile messaggio del Duce

"Nulla può accadermi prima che il mio compito sia finito„

ROMA, 1

Il Capo del Governo ha inviato da Forlì il seguente telegramma all'on. Arpinati a Bologna:

«*Voglio rinnovarti sensi mia gioia e mio plauso per l'indimenticabile manifestazione di ieri. Fascismo bolognese, come sempre, è stato all'altezza delle sue gloriose tradizioni, delle sue opere compiute, della sua potenza futura. Esso, insieme col Fascismo padano, è veramente architrave del Fascismo italiano. Non potrò dimenticare lo spettacolo del Littoriale. Mai vi fu, io credo, nella storia d'Italia, adesione più perfetta tra regime e popolo, mai si ebbe più formidabile rassegna di popolo in armi. Senza esagerare si può dire che la schiera dei moschetti oscurava il sole, mentre io sentivo e raccoglievo il palpito della moltitudine sterminata.*

L'episodio criminale dell'ultimo minuto non offusca la gloria della giornata stupenda. Ti mando la fascia Mauriziana bucata dal proiettile. La conserverai tra i cimeli del Fascismo bolognese. Ringrazio a mezzo tuo il popolo di Bologna e della Provincia emiliana, e voglio dire una parola di certezza assoluta ai camerati di tutta Italia: Niente può accadermi prima che il mio compito sia finito. Ti abbraccio. - Firmato: Mussolini».

La deplorazione del Papa

L'*Agenzia Stefani* comunica: Il Santo Padre appena informato nella prima sera del doloroso avvenimento, non ha mancato di far subito pervenire all'on. Mussolini l'espressione dei sentimenti di deplorazione per l'attentato e di felicitazione per lo scampato pericolo.

Il Presidente del Consiglio francese, Raimondo Poincaré, ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo:

«Je vous félicite d'avoir échappé a ce nouvel et odieux attentat et je vous prie de croire a mon meilleur souvenir. - Poincaré».

Le felicitazioni del Principe Ereditario

e dei Principi Reali

ROMA, 1.

Al Capo del Governo sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«*Profondamente commosso notizia nuovo odioso attentato esprimo V. E. mia gioia per pericolo provvidenzialmente evitato, miei fervidi voti per Vostra Eccellenza e per la Patria. - Aff.mo cugino Umberto di Savoia*».

Da Torino, dalle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta: «*A Dio nostra gratitudine, a Voi nostro affetto. Per l'Italia il nostro giubilo. - Aff.mi Duca e Duchessa d'Aosta*».

Da Torino, da S. A. R. il Duca di Spoleto: «*Ogni insidia è vana. Il Duce, accompagnato sempre e dovunque dal nostro affetto non cadrà mai. - Aimone di Savoia Aosta*».

Da Torino, da S. A. R. il Conte di Torino: «*Sia sempre vano attentare ignobilmente ad una vita sacra alla Patria. - Conte di Torino*».

Da Torino, da S. A. R. il Duca di Genova: «*Lietissimo V. E. scampato esecrando attentato, Le invio le mie più cordiali felicitazioni. - Tommaso di Savoia*».

Da Torino, da S. A. R. il Principe di Udine: «*Indignato per l'infame attentato cordialmente esprimo all'E. V. esultanza animo mio per scampato pericolo. - Ferdinando Savoia*».

Da Torino, da S. A. R. il Duca di Pistoia: «*Prego l'E. V. gradire le mie più vive felicitazioni per lo scampato pericolo. - Aff.mo Filiberto di Savoia*».

Da Torino, da S. A. R. il Duca di Bergamo: «*Gradisca, Eccellenza, sincere espressioni mio gaudio per scampato pericolo iniquo attentato. - Adalberto di Savoia*».

Da Torino, da S. A. R. il Duca di Ancona: «*Giungano a V. E. sentimenti mio giubilo per scampato pericolo. - Eugenio di Savoia*».

Da Torino, da S. A. R. la Principessa Maria Adelaide: «*Felice scampato pericolo invio all'E. V. miei più cordiali rallegramenti. - Adelaide di Savoia*».

Tutta la Venezia Giulia manifesta la sua appassionata devozione al Duce del Fascismo e al Regime

La grande manifestazione popolare di Pola

POLA, 1

Rapida come un baleno si è diffusa ieri sera la notizia del nuovo attentato all'amatissimo Capo. E a due giorni di distanza dalla grande celebrazione del IV.o annuale della Marcia su Roma, Pola ha riconfermato con una dimostrazione popolare grandiosa il suo affetto al Duce.

Mentre si davano le rappresentazioni cinematografiche irruppe al Politeama Ciscutti un gruppo di fascisti capeggiati dal segretario federale on. Mrach che, fatta cessare la rappresentazione, fece dall'orchestra suonare «Giovinezza», accolta da applausi dal pubblico ancora ignaro di quanto era avvenuto.

Quando l'on. Mrach si avanzò sul palcoscenico e fece segno di parlare, tutti ammutolirono. Con voce forte ed emozionata il segretario federale diede ai cittadini la notizia del quarto odioso attentato al Duce e lesse il telegramma della «Stefani» che dava i primi particolari. Il discorso e la lettura provocarono una vibrante manifestazione a Benito Mussolini al cui indirizzo si elevarono moltissimi poderosi alalà.

In piazza Porta Aurea

Intanto la notizia, di bocca in bocca, si spargeva in città.

Popolo e autorità si portarono sulla ormai famosa «rampa» del Clivo Grion. Notammo il prefetto comm. Cavalieri, l'on. Bilucaglia, il comm. Merizzi, il presidente dei combattenti istriani, il senior Mozzatto per la Milizia, il tenente Mignani per gli arditi, il vice questore cav. Monarca, rappresentanze di mutilati, il Direttorio del Fascio, e moltissimi altri, accorsi come chiamati da un ordine di mobilitazione.

Salito sul muricciolo, parlò per primo il segretario federale fascista, on. Mrach, che disse parole di esecrazione per il nuovo turpe attentato e di grande amore al Capo diletto, a Colui che regge i destini d'Italia. Il breve, infuocato discorso fu interrotto spesso da grandi alalà e salutato alla fine da una ovazione delirante. Venne inneggiato a lungo al popolo di Bologna che seppe con prontezza fare giustizia sommaria dell'odioso attentatore.

Prese quindi la parola il presidente dei combattenti istriani, capitano Rizzo, che a nome dei commilitoni disse come questi si tenessero pronti agli ordini del Duce per riprendere contro chiunque le armi deposte dopo la Vittoria. Lesse infine il telegramma della «Stefani» con i particolari dell'attentato.

Il corteo

Si formò subito dopo un grande corteo, in testa al quale erano il Prefetto, l'on. Mrach, l'on. Bilucaglia, il comm. Merizzi, il capitano Rizzo, ecc. Il corteo percorse la via Sergia, giunse in piazza Foro e per via Mazzini, via Garibaldi, si portò alla sede della R. Prefettura. Intanto tutti gli edifici pubblici, che prima avevano esposto il tricolore, andavano man mano illuminandosi, tanto da rendere la manifestazione popolare ancor più solenne. Tra grandi applausi furono illuminati il Municipio, l'Ammiragliato, la Prefettura, la sede della Milizia, quella della Giunta Provinciale, ecc.

Il grandioso corteo, giunto alla Regia Prefettura, sostò invocando a gran voce la parola del rappresentante del Governo fascista.

La parola del Prefetto

Il comm. Cavalieri, nuovo fascistissimo prefetto dela nostra Provincia, dall'alto della balconata del palazzo della Prefettura, parlò ai cittadini di Pola, che ringraziò a nome del Governo per la imponente, spontanea manifestazione. Disse della necessità di prendere adeguati provvedimenti atti a custodire la sacra vita del Duce che sta portando l'Italia al suo massimo splendore. Elevò infine un inno a coloro che caddero gloriosamente per una Patria quale Mussolini sta costruendo. E poichè era la prima volta ch'egli parlava al popolo di Pola e dell'Istria, volle chiudere il suo breve, entusiasmante discorso inneggiando al martire che onora l'Istria: Nazario Sauro. Le parole del Capo della Provincia furono salutate alla fine da ripetuti alalà. Ripreso quindi la parola l'on. Mrach, che pregò il Prefetto di rendersi interprete presso il Governo, dei sentimenti che animano i fascisti istriani che non possono, come tutti gli italiani, vivere in continua apprensione per la vita del Duce e che reclamano le più severe sanzioni, pronti a marciare, non solo sulle strade d'Italia, ma anche su quelle dell'Estero.

Il corteo, tra nuovi alalà e al canto di «Giovinezza», si portò in piazza Porta Aurea ove, senza che si fosse verificato il benchè minimo incidente, si sciolse.

Un corteo di marinai

Chiudiamo l'affrettata cronaca delle manifestazioni di ieri sera col segnaltre un fatto che è il sintomo dell'amore e della popolarità che il Duce gode presso le forze armate dello Stato. Un forte gruppo di marinai, con una bandiera, percorse le vie della città cantando «Giovinezza» e inneggiando al Ministro della Marina. Ad essi si accodarono anche numerosi fanti, artiglieri, finanzieri e militi nazionali formando così un corteo di militari, di coloro cioè che saranno domani i primi a prendere le armi contro gli attentatori, interni ed esterni, della sicurezza della Patria.

Il passaggio dell'insolito corteo provocò simpatiche dimostrazioni all'indirizzo della Marina italiana.

Il console Host Venturi parla al popolo di Fiume

FIUME, 1

Un fremito di indignazione e insieme di gioia ha corso stamane la città alla notizia del folle attentato dal quale è uscito miracolosamente salvo il Duce. Subito la città si è coperta di tricolori e le navi hanno issato il gran pavese.

Stasera alle 16 il fischio delle sirene ed il suono delle campane hanno chiamato a raccolta il popolo nella piazza del Municipio. Sul balcone hanno preso posto le autorità civili e militari. Il console Host-Venturi, reduce da Bologna, ha portato la impressione del delirio d'entusiasmo suscitato dal Duce nelle folte falangi delle camicie nere e nel popolo e l'indignazione di tutta Italia per l'atto criminale compiuto contro la sacra persona del Duce. Egli ha narrato il fatto ed ha rilevato la necessità della disciplina che deve essere perfetta e assoluta, poichè questo è il comandamento del Capo. Le parole del comm. Venturi hanno suscitato alte acclamazioni e vive approvazioni. Ha parlato poi il prof. Fattovich, con parole di ammirazione per il Duce.

Il comm. Venturi ha letto il telegramma che il Fascio ha indirizzato al Capo del Fascismo, al quale ha inviato un fervido saluto anche il commissario del Comune, comm. Piva.

Un imponente comizio a Gorizia

GORIZIA, 1

Questa sera, poco dopo le 20.30, in via Garibaldi dove ha sede il Fascio goriziano si recò una grande massa di popolo per udire dalla voce del segretario politico del Fascio la parola di conforto e di fede. L'adunata fascista in via Garibaldi riuscì imponentissima. Il balcone reca una grande stella d'Italia illuminata da numerose lampadine elettriche e nel mezzo il simbolo del Fascismo: il fascio littorio. Sui balconi sventolano tricolori e gagliardetti. Tutta la via è illuminata da fasci di luci, la musica del Comando divisionale intona la Marcia Reale e tutti si scoprono.

Fra l'attenzione generale si affaccia sul balcone il Direttorio del Fascio al completo con alcuni ufficiali della M. V. S. N. La folla acclama freneticamente al Duce e all'Italia. Poi, fra l'attenzione generale, interrotto a tratti da entusiastiche acclamazioni e manifestazioni di giubilo, il segretario politico ten. Pero Bozzini pronuncia il seguente discorso:

«Camicie nere, la prima parola che sorge spontanea al cuore è: «Viva il Duce». (La folla prorompe in vive acclamazioni). Viva l'artefice della nuova Italia! (Acclamazioni). Tale grido che voi avete condiviso con me è quello che echeggiò da ieri sera da una parte all'altra della penisola, e vivere deve il nostro Duce, perchè così vuole l'Onnipotente che per la quarta volta in forma del tutto miracolosa lo volle salvo dalle mani assassine; perchè così lo vuole S. M. il Re (nuove manifestazioni) e la Nazione tutta, perchè la guidi su per l'erta ascesa a raggiungere l'immancabile meta.

Camicie nere: A Bologna ieri sera è stata fatta giustizia, ma non basta. Il nostro segretario generale, on. Augusto Turati, ha detto: «Resta da colpire i complici» (rumori tra la folla e vive acclamazioni). E voi, e noi e tutte le camicie nere d'Italia che oggi si stringono con i sentimenti più vivi d'amore e di devozione intorno alla sacra persona del grande italiano, giuriamo di dare tutto, anche la vita, per punire i vili sicari e per esaltare oggi il nostro Duce immortale». (Vive e prolungate acclamazioni).

Mentre gli applausi si incrociano con le acclamazioni si ode il sopraggiungere della musica della M. V. S. N. diretta dal maestro Penso che avanza verso il luogo della riunione suonando «Giovinezza». L'entusiasmo divampa. L'emozione prende tutti e si forma così spontaneo l'imponentissimo corteo che preceduto dalla musica si dispone a fare il giro della città.

Giunto il corteo in piazza della Vittoria, la folla occupa il piazzale che accede alla sottoprefettura che è pure per l'occasione illuminata e imbandierata, acclamando lungamente al Governo nazionale, a Benito Mussolini e al Re.

Poco dopo, accompagnato dai membri del direttorio del Fascio, si affaccia al balcone il sottoprefetto cav. uff. Anza, che stigmatizza aspramente l'orrido attentato contro la sacra persona del Capo del Governo. Inneggia al Duce, alla Patria e al Re. La dimostrazione, sempre più rumorosa e irrompente, continua il suo cammino cantando e inneggiando al Duce fino al Municipio, dove la colonna imponentissima dei dimostranti si ferma sotto il balcone del palazzo municipale, splendidamente illuminato e imbandierato. Le musiche suonano «Giovinezza»; sul balcone principale si affaccia poi la veneranda figura del capo del Comune, sen. Giorgio Bombig, accompagnato dal generale comandante la Divisione militare di Gorizia, conte Piola Caselli e dal segretario politico tenente Bozzini. A lato, pure sulle finestre, si affacciano le camicie nere con i gagliardetti di combattimento e numerosi avanguardisti col loro console. Nella sala sono numerosi ufficiali al seguito del generale. Il popolo si fa sempre più denso, occupando ben presto tutto il piazzale e gli sbocchi delle vie adiacenti. Il senatore Bombig dopo aver ricordato come ancora una volta la bassa delinquenza politica, nemica della Patria, abbia levato le sue mani assassine contro il Duce, e perchè per gloria e onore d'Italia rimase illeso, dice che Iddio ha voluto proteggere la sacra persona di Benito Mussolini perchè sia conservata per lunghi anni ancora alla vita rinnovellata della Patria.

«La notizia del misfatto — continua l'oratore — è corsa da un capo all'altro della penisola ed ha scosso profondamente l'animo di tutta la Nazione. L'assassino fu immediatamente linciato dalla folla. (*Voci: muoiano così tutti i traditori della Patria*). Non dubitate — continua — i suoi complici avranno la pena che loro giustamente spetta per l'esecrabile misfatto. Gorizia, alla prima notizia trepidò nell'incertezza che il Duce venerato non fosse rimasto ancora una volta incolume, ma quando più tardi si ebbe la lieta notizia che il Duce magnifico era salvo, quando Gorizia seppe che il Duce invitto e invincibile è rimasto sulla breccia per continuare nella diuturna fatica di valorizzare la Patria appena uscita dal marasma che la travagliava; quando si seppe che era sfuggito all'esecrabile e abbominevole attentato, scoppiò in vive manifestazioni di entusiasmo dalla gioia infinita di saperlo ancora sempre e per lunghi anni a guidare la Nazione vittoriosa verso i più fulgidi destini.

Con questa manifestazione, Gorizia ha dato prova del suo attaccamento alla sacra persona del Duce, al regime, al Fascismo, e io sono lieto che a questa magnifica adunata sia presente l'illustre generale comandante di questa Divisione e gli ufficiali del suo Stato maggiore, che in questo momneto rappresentano qui il nostro valoroso e invitto Esercito liberatore».

Grandi manifestazioni per l'Esercito. Le musiche intonano la Marcia Reale. Centinaia e centinaia di mani salutano romanamente. Si odono grida di «Viva il Re, viva l'Esercito, viva Mussolini».

La manifestazione continua così serena fino a tarda ora, fra il tripudio e la gioia generale.

La notizia a Udine

UDINE, 1

La notizia del nefando attentato contro l'on. Mussolini, è giunta a Udine ieri sera verso le 22, e si è sparsa in un baleno, annunciata dallo scampanio delle campane del Duomo e della campana dell'arrengo.

Stamane la città si è come per incanto imbandierata ed ha assunto un aspetto insolito per il movimento nelle strade.

Il reggente la Federazione fascista cav. uff. De Lorenzi ha pubblicato il seguente messaggio:

«Correva ancor nell'aria la risonanza di una grave notizia che un'altra ci giunge di un nuovo attentato alla vita del Duce. Nel giorno dell'apoteosi del Fascismo, a Bologna, a cerimonia finita, un'altra mano assassina ha osato rivolgere un'arma verso il Duce. Il Duce è anche questa volta miracolosamente salvo! Giustizia è già stata fatta dell'attentatore. Ma, fascisti, possiamo noi vivere in quest'ansia atroce e continua; possiamo accontentarci di gridare ogni volta la nostra gioia per lo scampato pericolo? No, no! Noi dobbiamo volere che il Duce sia sempre salvato da qualsiasi minaccia! Viviamo quindi intorno a lui intensamente ed in concordia per offrirgli con la nostra fede vigilante, lo scudo dei nostri petti. Le nostre manifestazioni di giubilo siano la dimostrazione di severa disciplina che dica a tutti gli avversari che la lama affilata delle nostre baionette è pronta a colpire inesorabilmente. Viva il Duce.»

Altri manifesti sono stati pubblicati dal Direttorio del Fascio, dal Municipio, dai legionari, dai Sindacati e dai combattenti, mentre numerosi telegrammi vennero inviati al Duce.

Fra gli altri il prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia ha così telegrafato: «Con animo commosso esultante esprimo E. V. vivissimo compiacimento mio e funzionari dipendenti per scampato pericolo.»

Questa sera alle 20.30, malgrado il tempo piovoso, ad invito della Federazione friulana fascista si è formato dinanzi alla sede del Fascio un'imponente fiaccolata che con in testa la fanfara della Milizia e la banda cittadina ha percorso le vie del centro al canto dell'inno fascista e fra continue dimostrazioni portandosi in piazza Vittorio Emanuele sfarzosamente illuminata e gremita di popolo. Ivi dal verone della Loggia municipale il reggente la Federazione friulana, cav. uff. De Lorenzi, ha dato lettura di un telegramma dell'on. Turati ed ha pronunciato brevi e applaudite parole.

La vibrante manifestazione cui partecipò la cittadinanza tutta e tutte le autorità, tra le quali il regio prefetto gr. uff. Spadavecchia, i deputati Russo, Tullio e Ravazzolo, i commissari dell'amministrazione provinciale e del Comune nonchè numerosissime rappresentanze ha dimostrato ancora una volta la profonda devozione di Udine verso il Duce invitto.

Il giubilo di Monfalcone per lo scampato pericolo del Duce

MONFALCONE, 1

Tutta la cittadinanza ha appreso con un senso di vivissima esecrazione il nuovo attentato e nello stesso tempo con invincibile giubilo lo scampato pericolo del nostro amatissimo Duce.

Spontaneamente tutte le case s'imbandierarono fin dalle prime ore del mattino.

Convocata d'urgenza dal sindaco avv. comm. Bonavia, stamane alle 11.30, nella sala maggiore del palazzi municipale, si è radunata in seduta straordinaria la Rappresentanza cittadina. Erano presenti anche il sottoprefetto cav. uff. Rinaldi, il Direttorio del Fascio con a capo il segretario politico Aurelio Barbettani, numerosi fascisti, tutte le organizzazioni fasciste, larghe rappresentanze di tutte le associazioni cittadine, alcune signore ecc. Fup notata anche la presenza dei rappresentanti delle industrie e il Podestà di Ronchi dei Legionari.

Quando il sindaco Bonavia si accinge a parlare tutti i presenti scattano in piedi e ascoltano in religioso silenzio la parola del primo cittadino, che pronuncia un infiammato ed eloquente discorso.

Dopo avere bollato con frasi roventi le gesta inique e sanguinarie dei nemici del regime, e dopo avere espresso la gioia immensa di tutti i camerati e delle persone di buon senso per la salvezza del nostro Grande Capo, invitò tutti i fascisti a stringersi con immutabile affetto e rinnovata fede intorno alla persona del Duce, pronti a seguire disciplinatamente i suoi ordini. Chiuse raccomandando la calma e inneggiando a Benito Mussolini.

Un'unanime, entusiastica e prolungata ovazione salutano le ultime parole del Sindaco e tutti come uno acclamano ripetutamente al Capo del Governo e Duce del Fascismo.

Parlò poi il segretario politico del Fascio, Aurelio Barbettani, raccomandando la più rigorosa disciplina e la necessità che ogni camerata eserciti attiva vigilanza per prevenire ogni eventuale sintomo di movimento contro la persona del Duce e contro il regime.

Diede poi lettura del seguente telegramma accolto da un uragano di applausi e di evviva: «S. E. Mussolini - Roma. Direttorio Fascio Monfalcone, Amministrazione comunale, Federazione zona Sindacati, Federazione zona commerciale, rappresentanze associazioni locali con larga pratecipazione cittadinanza riuniti assemblea straordinaria sala maggiore palazzo città, esprimono sensi costernazione nuovo attentato e giubilo Vostra miracolosa incolumità, stringendosi disciplinatamente con rinnovata fede attorno persona Vostra Eccellenza, pronti a un Vostro cenno a tutto osare. — Bonavia, Barbettani, Biasini, Nadaio».

Nella chiesa del Rosario poi, stamane, durante la commemorazione dei defunti, il parroco-decano mons. dott. Meizlich ha, dal pulpito stigmatizzato il nefando attentato, ed ha invitato i numerosi fedeli presenti ad intonare il Te Deum di esultanza per lo scompato pericolo di S. E. Mussolini. Questa sera parecchi edifici sono stati illuminati.

L'on. Ricci nel Fascismo veneto

ROMA, 1

L'on. Ricci, per ordine del Segretario generale del Partito Fascista, si è recato a Venezia per mantenere il collegamento con le varie federazioni provinciali del Veneto.

"Il Gazzettino" e "Il Corriere del Mattino" sospesi dall'autorità

VENEZIA, 1

Stasera un decreto prefettizio, per motivi di ordine pubblico, ha sospeso fino a nuovo ordine la pubblicazione del giornale *Il Gazzettino*.

VERONA, 1

Per ordine prefettizio il *Corriere del Mattino*, giornale popolare, è stato sospeso.

Un incidente aereo all'on. Starace
Il Vicesegretario del Partito è incolume

FIRENZE, 1

Oggi alle 2, l'on. Starace, vice segretario generale del Partito Fascista e Console generale della Milizia, partiva da Roma a bordo di un apparecchio «Ansaldo» pilotato dal maresciallo Frassioli, diretto a Firenze, da dove in automobile doveva recarsi a Bologna. In seguito alle peggiorate condizioni atmosferiche, all'altezza del Granaiolo, sorpreso da acqua e vento che lo ha acciecato per qualche minuto, il pilota ha preso terra e si è diretto con un volo veloce sopra un campo. Però l'apparecchio atterrando si è capovolto, fracassandosi. Il pilota e l'on. Starace sono rimasti miracolosamente incolumi. L'on. Starace, con una automobile della Prefettura, è partito alla volta di Bologna.

Il ritorno dei Sovrani a San Rossore

PISA, 1

Stanotte, alle ore 0.25, sono giunte, di ritorno da Torino, le LL. MM. il Re e la Regina, che hanno subito proseguito per San Rossore.

Lo sdegno della stampa francese per il nuovo attentato all'on. Mussolini

PARIGI, 1

La notizia dell'attentato contro l'on. Mussolini è giunta quando da alcuni giorni si andava intensificando nella stampa la campagna per una presa di contatto tra il Capo del Governo italiano ed il Governo francese ed è stata accompagnata dall'annunzio di un prossimo accordo di arbitrato fra l'Italia e la Germania. Nei commenti francesi, lo sdegno per il nuovo tentativo criminoso e il compiacimento per lo scampato pericolo del Primo Ministro contribuiscono a rendere ancor più notevole il riconoscimento del valore da taluni attribuito alla politica italiana. E' unanime anzitutto l'impressione che il regime fascista esce ancor più rinvigorito dalle continue prove. Lo afferma altamente il *Temps* in un articolo di fondo:

«I delitti politici — scrive il giornale — si ritorcono sempre contro la causa che essi pretendono di servire ed è logico che il popolo italiano consideri come diretti contro se stesso i tentativi criminosi contro l'uomo che incarna in quest'ora tutte le aspirazioni dell'Italia nuova».

Dopo aver ribadito l'affermazione che ha fatto in occasione del quarto anniversario della Marcia su Roma e cioè che l'azione fascista ha determinato realmente in Italia una rivoluzione morale, politica ed economica i cui risultati sono ormai fuori discussione, il giornale si chiede quali ripercussioni questa rivoluzione di fatto potrà avere sulla politica estera italiana. Taluni discorsi di Mussolini e dei suoi collaboratori immediati sembrerebbero a tale proposito inquietanti per l'opinione straniera, se non si tenesse conto dello speciale clima di entusiasmo esistente nella penisola dopo l'avvento del Fascismo. Citate le parole rivolte dal Duce alle camicie nere di Bologna, il *Temps* soggiunge:

«E' questo un genere di eloquenza che agisce immancabilmente sulle folle. Ma sarebbe assai difficile precisare la portata esatta di tali parole. Se il fatto di levare in alto i fucili non ha mai avuto il significato di un gesto di amicizia e di pace, e se il fatto di mostrare una «selva di baionette» può parere inquietante, un significato non gli si potrebbe tuttavia riconoscere a meno che non si sapesse senza possibilità di dubbio a chi si rivolge in realtà una simile minaccia. Se non si tratta, come è lecito supporre, che di esaltare il patriottismo del popolo italiano, di dargli il sentimento profondo della sua dignità nazionale e della necessità di difendere i suoi interessi, non v'è ragione di turbarsene».

Il giornale osserva d'altronde che in politica estera, quando il Governo italiano si è trovato a dover prendere posizione in modo chiaro e ben preciso, lo ha fatto sempre in un senso favorevole alla politica di avvicinamento e di pace.

Accennando alla sospettosa interpretazione data al colloquio di Livorno tra Chamberlain e Mussolini, il giornale nota che nè a Londra nè a Roma si pensa a opporre un blocco anglo-italiano a un preteso blocco franco-tedesco. «Oggi — prosegue il *Temps* — il Governo di Roma tratta con la Germania per la conclusione di un patto. Si tratta naturalmente di un patto di arbitrato privo di qualsiasi portata politica, analogo a quelli conclusi con la Svizzera e con la Spagna e che non potrebbe quindi avere alcun significato particolare nei riguardi di un eventuale raggruppamento delle grandi influenze europee». Il fatto che l'Italia si inoltra in questa via e adotta metodi di conciliazione per risolvere pacificamente tutte le difficoltà — conclude il *Temps* — tende a provare che il Governo di Roma non si allontana affatto, come taluni suppongono, dall'opera di pace che è oggi e sempre preoccupazione dell'intera Europa. Prova altresì che non bisogna prendere abbaglio sulla reale portata di certe manifestazioni del Fascismo che rispondono a una necessità di una politica interna dell'Italia piuttosto che a intenzioni ben definite per lo sviluppo della politica estera».

Lo scrittore politico Bainville osserva che le circostanze grandi e piccole sono straordinariamente favorevoli all'on. Mussolini e di rimando anche all'Italia. Egli nota anche come sia stolta l'induzione di coloro che attendono lo sfacelo del Fascismo da una sciagura.

Infine il *New York Herald*, edizione parigina afferma che il mondo intero s'unisce all'Italia nei suoi atti di grazie per lo scampato pericolo di Mussolini: «La larghezza di visione — conclude il giornale — il sicuro dominio dei problemi pratici hanno contrassegnato l'azione vigorosa dell'on. Mussolini. E' un grande trionfo poter dire che l'Italia solitamente considerata come provvista di troppo pochi buoni porti per poter mai divenire una nazione marittima di primo ordine, ha ora una Marina mercantile che è la seconda e più importante d'Europa e la quarta del mondo intero. L'antica Roma era una potenza marittima principalmente per ragioni militari e soprattutto per tradurre in atto il motto «Delenda Cartago». La moderna Italia mira invece a una grandezza pacifica, senza trascurare le sue legittime spirazioni ad accrescere la potenza e il proprio prestigio militare».

Riunione di comunisti che finisce a bastonate

MONFALCONE, 1

Ieri notte, in casa del noto comunista Antonio Lucchitta fu Giuseppe e di Carolina Rusig, di 23 anni, abitante a Dobbia, nella baracca n. 154, frazione del Comune di Staranzano, fu tenuta una riunione clandestina di sovversivi, che durò dalle ore 23 alle 6 di stamane.

Durante tale riunione, furono cantate canzoni sovversive e s'inneggiò alla recente liberazione dei... compagni Lucchitta e Luigi Modest, presenti, che erano stati arrestati per avere partecipato alla riunione comunista di domenica 24 ottobre u. s. nei pressi del Lago di Doberdò.

Ma i convenuti, che tracannarono una buona quantità di vino, si esaltarono fino al punto da venire a grave diverbio fra loro. Ne nacque un tumulto con scambio reciproco di botte. E pare che la procella sia durata a lungo, poichè tutti i presenti rimasero contusi, compreso il padrigno dei Lucchitta, che si era opposto ai canti sovversivi, e la Carolina Lucchitta, di 45 anni.

L'arma dei RR. CC. di Monfalcone, venuta a conoscenza del fatto, si recò stamano sul luogo, e con la cooperazione del segretario politico di Staranzano, Giusti, e di altri fascisti, potè stabilire che alla riunione presero parte, oltre al Lucchitta, i seguenti sovversivi: Antonio Zambon di Lino e di Elisa Ferraris, nato il 25 aprile 1898 a Fiumicello e domiciliato a Staranzano n. 145; Rosario Bertogna fu Angelo e fu Maria Pavat, nato il 25 novembre 1903 ad Aquileia e dimorante a Staranzana al n. 101, operaio al Cantiere navale triestino; Luigi Sturmik, illegittimo della fu Maria, nato il 14 giugno 1898, a Volosca e domiciliato a Dobbia n. 154, operaio al Cantiere navale triestino; Luigi Modest fu Antonio e di Anna Del Colle, nato il 14 maggio 1893 ad Aquileia e domiciliato a Dobbia n. 153, operaio al Cantiere navale triestino, nonchè tali Tirel, macellaio e Ferlettig, ambidue di Staranzano.

Tutti i sopra nominati, ad eccezione dei due ultimi, che sono irreperibili, furono tratti agli arresti e trattenuti.

Ora l'arma sta attivamente ricercando il Tirel e il Ferlettig.

Treno che cade in una voragine
provocata dallo straripamento dell'Adige

BOLZANO, 1

Il costante maltempo di questi giorni e l'abbondante nevicata caduta sulle montagne, seguita da violenti pioggie durate tutto il giorno e tutta la notte di ieri, hanno provocato gravi danni. L'Isarco, l'Adige e la Talvera sono straripati. Hanno franato gli argini, hanno invaso in molti punti del loro percorso gli abitati di campagna, sradicando dovunque quanto trovavano.

Presso Merano, nel tratto di Sinigo-Postal l'Adige ha rotto le dighe e si è rovesciato sulla linea ferroviaria. Il terrapieno è crollato per oltre 150 metri e la campagna all'intorno è rimasta sommersa per oltre mezzo chilometro. Il treno passeggeri in partenza da Merano alle 6 di questa mattina giunto sul punto, è precipitato nella voragine che in causa forse della fitta oscurità non potè essere vista in tempo dal personale di macchina.

La locomotiva si è rovesciata nel fiume. Tre carrozze sono cadute nell'acqua e sono rimaste fortemente inclinate. Il macchinista caporale Bruschi da Siena e il fuochista soldato Petroni, da Pistoia, sono entrambi affogati. Sul treno, per fortuna, viaggiavano poche persone e la sciagura non ha raggiunto proporzioni più dolorose. Due donne hanno potuto mettersi in salvo saltando dal finestrino, aiutate in ciò dal dott. Canelli di Bolzano. Particolare interessante: Una contadina, pur trovandosi alle prese con la serietà del pericolo, prima di uscire dallo sportello della vettura di terza classe, ha tentato ad ogni costo di trascinare con sè un cesto di frutti che poi ha dovuto abbandonare, per essere tratta a viva forza a salvamento.

Nel pomeriggio di oggi, dopo ricerche affannose, il cadavere del macchinista è stato estratto dalle acque, ma quello del fuochista è ancora irreperibile.

Notizie di vasti allagamenti e di inondazioni giungono pure da Terlano e da Vilpino, dove la campagna è tutta sommersa. Anche l'Isarco, ingrossato in modo pauroso, ha provocato seri danni lungo tutto il percorso. Il maltempo continua.

Colpi di rivoltella contro un Milite

UDINE, 1

Stanotte, verso le ore 2, il milite fascista Attilio Minisini di 21 anni, da Ceresetto, venne ricoverato al nostro ospedale civile, per una ferita d'arma da fuoco al braccio sinistro. Ai sanitari il Minisini riferì, che mentre ritornava in bicicletta al suo paese, fra Codugna e Telalto fu fatto segno a vari colpi di rivoltella, uno dei quali lo raggiunse ferendolo. I colpi partirono da dietro una siepe e vennero sparati da un individuo il quale commesso il fatto si diede alla fuga. Il Minisii aggiunse che altre volte fu vittima di attentati. La ferita fu giudicata guaribile in 15 giorni. In seguito alle indagini esperite dall'autorità, è stato arrestato come autore del ferimento, certo Berghi Casarsa da Colugna.

COMUNICATI *)

Nel 25.o anniversario del matrimonio di
MEDEA TOLUSSO
e
GIOVANNI MARASSOVICH
le figlie Giannina, Marina
ed il figlio Giovanni augurano ogni felicità

COSULICH-LINE

per NEW YORK:
«PRESIDENTE WILSON» . 13 novembre
«MARTHA WASHINGTON» 14 dicembre

per RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES:
«ATLANTA» . . . . . . 20 novembre
«SOFIA» . . . . 18 dicembre

CROCIERE TURISTICHE NELL'ADRIATICO e MEDITERRANEO con il piroscafo da crociera «STELLA D'ITALIA»

Società Anonima di Navigazione
SAN MARCO
Sede in Venezia

Itinerario invernale della Linea Dalmazia Celere

Si porta a conoscenza che l'itinerario della linea Dalmazia celere, con decorrenza dal 6 novembre p. v. viene modificato come segue:

Partenza da **TRIESTE** ogni **Sabato alle ore 8.00.**

arrivo a	**POLA**	alle ore	13.30
»	» **LUSSINO**	» »	18.00
»	» **ZARA**	» »	22.45
»	» **SPALATO**	» »	6.30
»	» **LAGOSTA**	» »	12.15
»	» **GRAVOSA**	» »	17.45

Partenza da **TRIESTE** per **VENEZIA**, ogni **martedì alle ore 8.00.**

Biglietti di passaggio ed informazioni al Servizio Passeggeri del Lloyd Triestino.

Oggi alle ore 18

Vendita all'asta: **Tappeti persiani;** grandi vasi giapponesi; figure cinesi antiche; gattopardo; apparato Baby Pathè; pelliccia da uomo; servizio toilette, argento; lampadario elettrico; letti ottone; bruciaprofumi cinese; violino; bronzi; porcellane; quadri; tovaglia filet, grande gruppo Sèvres, servizio scrivania in argento; ecc.

E. VIANELLO - Via S. Caterina N. 11

Fanfani di Firenze
ALL'HOTEL DE LA VILLE
Espone oggi e domani la collezione
CAPPELLI MODELLO

GABINETTO DENTISTICO
F. LIPARI
premiato con medaglia d'oro alla Esposizione Internazionale di Torino
Via della Ginnastica N. 41
:: :: Orario: 12-13 e 16-18 :: ::

Società Operaia Triest[ina]

I soci e le socie sono convocati in[...] all'art. 113 dello Statuto sociale alla

Assemblea generale ordi[naria]

che si terrà, nella sala sociale, do[...] **7 novembre 1926, alle ore 10.30,** in [...] convocazione, alle ore 11 in second[a] seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1) Lettura ed approvazione del P. [...] l'Assemblea precedente.
2) Relazione virtuale e finanziaria [...] operosità sociale ed approvazione [...] bilanci.
3) Proposte eventuali.
4) Elezione della Rappresentanza so[ciale]

L'atto elettorale verrà aperto alle [...] e procederà fino all'esaurimento del punto dell'Ordine del giorno. Se fino [...] non fosse raggiunto il numero di [...] richiesto dall'art. 92 dello Statuto [...] la votazione verrà continuata dalle [...] alle 20 del giorno 8 novembre 1926 [...] valido in seconda convocazione co[n qua]lunque numero di votanti.

Trieste, li 31 ottobre 1925.

LA DIREZ[IONE]

Nel Salone da barbiere «IGEA» VIA BRUNNER N. 6 (accanto Bar[...]) è stato aperto un
REPARTO PER SIGNORE
diretto da una specialista in ond[ulazione,] tinture, manicure, ecc.

I proprietari
DESTASI & PA[...]

Salone Mode
E. COG[...]
Corso V. E. III, N. 13, I [...]
Assortimento cappelli da [si]gnora — Rimodernatur[e]

Pianofor[ti]
Grandi marche. Prezzi [...]
COZZI & FURLAN, Trieste, via S. Lazz[aro]

NICHELATURA - ARGENTA[TURA]
DORATURA
Lavoro accurato, consegne rapide
Officina Galvanica
VIA ARTISTI N. [...]

Dr. de NICO[...]
Corso V. E. III n. 41 — Telef. [...]
MALATTIE VENEREE E CUTA[NEE]
Riceve nelle ore 8-9, 11-14 e 16[...]

Telefono: 3841
F. Samokez-Liberna
VIA C. BATTISTI 20
Premiata Lavanderia Stire[ria]
lava e stira biancheria d'ogni gen[ere] camicie e colletti inamidati cor[redi] da sposa e cortinaggi. Per famiglie [che] stirano in casa, consegna la bianch[eria] soltanto lavata a prezzi conveni[enti]
PULISCE A SECCO
VESTITI, CAPPELLI, GUANTI E PELLIC[CE]

*) La Redazione si dichiara estranea [ri]guardo alla forma, quanto al contenuto [...] assume alcuna responsabilità fuori di [...] voluto dalla legge.

La Tessile
Nessuna spesa
per essere al corrente di quanto ha creato la Moda in genere di tessuti
LA SOCIETA' «LA TESSILE» di MILANO
spedisce GRATIS a chi ne fa richiesta, il suo bellissimo
CAMPIONARIO STOFFE PER UOMO E SIGNORA
Senza disturbo ognuno può scegliere quello che più gli conviene, con la certezza di acquistare merce ottima a prezzi di assoluta convenienza.
Scrivere a
LA TESSILE — MILANO
Si cercano commissionari in ogni località.

Prestiti prebellici Austro-Ungh[erici]
Rendita Austriaca e Ungherese
Obbligazioni ferroviarie industriali e [...]
anche se rappresentati da ricevut[e di] deposito
CROCE ROSSA ITALIANA
LOTTI SERBI
LOTTI TURCHI
PRESTITI A PREMIO IN GENE[RE]
CEDOLE SUEDBAHN ED ALTR[E]
Si possono convertire a vantagg[iose] condizioni in
BUONI DEL TESORO
CONSOLIDATO
PRESTITI delle VENEZIE
oppure in contanti.
Per informazioni rivolgersi al
Banco e Cambio A. Ro[...]
Via Borsa, 2 — Tel. 45-12
VERIFICA TITOLI, INFORMAZ[IONI] e CORRISPONDENZA, GRATU[ITE]

Nella pubblicità ci vuole costanza: nessun albero cade al primo colpo nè Roma fu fondata in un giorno.

Trieste esprime la sua devozione e il suo affetto al Duce

con una imponente e vibrante manifestazione popolare di giubilo e di sdegno

Trieste ha vissuto ieri una giornata di profonda emozione e di vivo, intenso palpito con tutte le città sorelle d'Italia. La notizia dell'insano attentato diffusasi negli ambienti cittadini l'altra sera, fu conosciuta dall'intera cittadinanza appena nel corso della mattinata di ieri, attraverso ai giornali, destando costernazione vivissima e contemporaneamente il sentimento del più gioioso sollievo per l'incolumità del Duce. La città si pavesò tutta di tricolori e a sera risplendette di vivide luci. Con uno slancio appassionato d'amore e di fede, la popolazione manifestò fervidamente la sua esecrazione per il criminoso gesto e la sua esultanza per la salvezza dell'Uomo che impersona le fortune della Patria. Una volta di più Trieste ha rivelato la sua anima vibrante e fedele, stringendosi intorno a Benito Mussolini con appassionato ardore e con devozione immutabile, profonda.

L'adunata in Piazza Unità

La pioggia non impedì che una folla imponente raccogliesse l'appello della Federazione e si riunisse alle 12 in piazza Unità per la manifestazione cittadina in onore del Duce, scampato ancora una volta miracolosamente al nefando attentato. Come giovedì, in ricorrenza della Marcia su Roma, Trieste diede la dimostrazione del magnifico sviluppo preso dal Fascismo nelle sue istituzioni, così ieri volle dire come essa tutta palpiti di devozione e d'amore per il Duce magnifico e intangibile.

Già mezz'ora prima molta gente si era radunata sulla piazza, che applaudiva al comparire della Milizia, dei Balilla, delle Piccole Italiane, degli Avanguardisti, delle associazioni che giungevano inquadrate e con le loro bandiere. Partecipa alla manifestazione la banda dei ferrovieri fascisti che suona «Giovinezza», suscitando applausi ed evviva al Duce. La piazza è tutta nereggiante di folla, mentre le rappresentanze si raccolgono in Prefettura.

Le autorità e le personalità

Nel salone dei ricevimenti, giungono le gerarchie del Partito, dell'Esercito, rappresentanze e delegazioni, ricevute dal capo di Gabinetto del Prefetto, comm. Riva; dal viceprefetto comm. Zanconato e dal segretario cav. Altieri. Notammo fra gli altri S. E. il generale Montanari, comandante del Corpo d'Armata; il generale Pugliese, comandante della divisione; l'on. Barduzzi, commissario per la Federazione Provinciale Fascista; l'on. Suvich; l'on. Banelli; i senatori Salata, Pitacco e Valerio; il comm. Perez, commissario prefettizio del Comune di Trieste; il col. Sterzi, comandante la Legione RR. CC. e il ten. col. Peano; il maggiore D'Alessandro, comandante la Divisione dei RR. CC.; il generale Corso, comandante la Brigata Sassari; S. E. Margara, primo presidente della Corte d'Appello, insieme con tutti i consiglieri della Corte e del Tribunale; S. E. Sebastiani, procuratore generale del Re; il gr. uff. Chersich, avvocato generale; il comm. Pironti, procuratore del Re; il cav. Gargano, sostituto procuratore del Re; il comm. Perissich, presidente del Tribunale; il comm. Dessi, sostituto procuratore generale; il cav. uff. Romolo Leo, vice avvocato erariale; l'avv. Giorgio Amodeo, membro della Giunta Provinciale Amministrativa; il cav. Kers, il cav. avv. Frausin e il prof. Conforto in rappresentanza della Commissione Reale per la Provincia di Trieste; il gr. uff. Carlo Arch, il comm. prof. Giulio Morpurgo e il comm. prof. De Gobbis della R. Università di studi commerciali; il comm. Reina, provveditore agli studi; il conte comm. Amerigo Andreoli; il cav. ing. Suppan, direttore dei Magazzini Generali; il comm. Calimani, ispettore dell'Emigrazione; il conte di Collalto, commissario di Leva; il cav. Pirro Cosolo, presidente e il cav. Mariani, direttore della Cattedra di Agricoltura; il cav. ing. Pellegrini, ispettore del Lavoro; il cav. Scala, ispettore forestale; il comandante di vascello, comm. ing. Scapin; il gr. uff. Carlo Banelli, presidente della Congregazione di Carità; il comm. Leonardi, intendente di Finanza e i viceintendenti cav. Taranto e cav. Revera; il comm. De Martino, questore; il comm. Moscheni, vice commissario della Camera di commercio con il segretario generale cav uff. Christian; il cav. Augusto Liverani e il cav. Brasey, segretario e vice segretario provinciale della Federazione dei Sindacati fascisti; l'avv. Tripcovich, il comm. Bruno Coceancig ed il comm. Cimadori per la Federazione degli Industriali; il gr. uff. Aldo Mayer; il comm. Zago, direttore della Banca d'Italia; il cav. prof. Gusina, direttore dell'Ospedale; il gr. uff. de Frigyessy, direttore generale della Riunione Adriatica di Sicurtà; il comm. avv. Camillo Ara; il comm. Matteucci; il comm. Arminio Brunner; il comm. Vittorio Fresco; il prof. Fonda e il ten. Lamagna per i Combattenti; il cav. Zannoni, per i Mutilati; la signora ved. Zanetti, per le Madri e vedove dei caduti; l'avv. Illeni; il comm. prof. Oliani; il comm. Ralph Pacor; il conte Giuseppe Lazzarini; il comm. Giuseppe Gerolimich, ed altre molte personalità che non ci è stato possibile annotare. Tutte le personalità indossavano la camicia nera e portavano le decorazioni.

Fra le ultime personalità interviene S. E. il gen. Monesi, comandante della VI zona della Milizia, accompagnato dal suo capo di S. M. seniore Pertoldi e dal seniore Pirelli, mentre giungono in piazza Unità tre centurie della legione «S. Giusto», al comando del cap. conte Zamagna, accolte dagli applausi.

Il discorso dell'on. Barduzzi

Alle 12.10 si affacciò alla balaustrata del palazzo prefettizio l'on. Barduzzi, commissario del Partito a Trieste, che pronunciò questo vibrante discorso:

«*Fascisti, cittadini! Ancora una volta un esecrando criminale che la folla ha giustiziato ha attentato inutilmente alla vita del Duce, alla vita del nostro Capo. Ancora una volta l'Italia, in uno slancio amorosissimo di gratitudine per l'Uomo che l'ha salvata si stringe intorno al proprio Capo reso invulnerabile da Iddio che protegge in lui le sorti della nostra Patria. Ancora una volta è questo un monito severo per i nemici interni ed esterni: E' inutile il vostro tentativo; al disopra di quest'uomo sta il destino di un popolo che vuole ed esige il proprio posto al sole, il proprio posto nel mondo.*» (Dalla folla si alza un alto grido: per Benito Mussolini, eja, eja, eja, alalà!).

«*Mussolini, il combattente d'ogni ora, l'Uomo uscito dalla trincea che corre ogni ora anche oggi lo stesso pericolo della trincea, Mussolini, l'eroe che rappresenta lo sforzo magnifico del nostro popolo, o fascisti, o cittadini, è sacro! Dio ce l'ha donato per la nostra gloria e per la nostra vittoria, Iddio ce lo conserverà!* (Vivi applausi).

«*Trieste, esempio d'italianità fin dai lontani anni del servaggio, si stringe oggi unanime col pensiero intorno al Duce. Trieste, che deve al Fascismo quella rinascita dello spirito italiano che tutta quanta pervade questa nostra razza, Trieste certamente è tutta solidale in uno slancio d'amore che deve giungere al nostro Capo, che tranquillamente continua la sua opera diuturna. Ammirate, o cittadini, o fascisti, il magnifico sangue freddo di quest'Uomo! L'anno scorso, quasi alla stessa data, un altro criminale attentava alla vita del Duce. Il Duce lo seppe, e ciò nonostante, poichè doveva tenere un discorso al Teatro Costanzi, Egli apparve sul palcoscenico sereno e tranquillo, e nessuno potè scorgere nelle linee massiccie del suo volto nemmeno un momento solo d'emozione. Quando un uomo ha simili doti di talento e di sangue freddo, è veramente il Capo inviato da Dio per dirigere un popolo forte, potente e consapevole come il popolo italiano!*

Anche ieri sera il Duce ha conservato il suo magnifico sangue freddo, ed ha parlato dell'Esercito e dei militi, di quella forza che teniamo armata a monito severo non più solo contro i nemici interni finalmente debellati, ma altresì contro tutti i nemici, come diceva nel suo messaggio, che vorranno attentare all'Italia, la quale si affermerà comunque, dovunque e contro chiunque! (Applausi).

Fascisti! In questi momenti di alta commozione non è tempo da parole. Incolonniamoci disciplinati, ed attraverso la città commossa diamo spettacolo severo e silente della forza in cui si esprime tutta l'italianità nostra finalmente monolitica dalle Alpi alla Sicilia intorno al suo Capo meraviglioso. Partite di qui disciplinati incolonnatevi e recatevi alla chiesa di S. Antonio dove si farà una funzione per lo scampato pericolo del nostro Capo.

Per Benito Mussolini, nostro Capo amatissimo, eja, eja... (la folla grida: alalà).

Per l'Italia sempre vittoriosa sotto il comando di Benito Mussolini, eja, eja, (la folla grida: alalà!).

Il corteo e il Te Deum

Alla fine del discorso, l'imponente massa di popolo s'incolonna in un grande, interminabile corteo. Precede la musica della V.a Legione della Milizia ferroviaria. Segue un drappello di vigili urbani in alta tenuta con il gonfalone della città. Subito dopo viene il folto gruppo delle autorità. Alle autorità seguono le centurie della 58.a Legione della Milizia nazionale fascista, i manipoli e le centurie dell'Avanguardia giovanile fascista al comando del ten. Ferruccio Vosilla e del centurione Giorgio Gatti. Alla Milizia e all'Avanguardia tiene dietro la folla, con le associazioni, le scuole e le varie rappresentanze. Tra le moltissime notiamo l'Associazione nazionale combattenti, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi, l'Associazione veterani e reduci, i volontari di guerra, l'Associazione madri e vedove dei caduti in guerra, l'Associazione madri, vedove e famiglie dei caduti fascisti, la Società Dalmatica, il R. Yacht Club Adriaco, la Società bersaglieri in congedo «Enrico Toti», la Mutua, la Società Operaia Triestina, la Società Ginnastica Triestina, i Balilla, le Piccole Italiane, la Società carabinieri in congedo, la Lega Nazionale, l'Accademia di commercio, l'Istituto Industriale, l'Associazione studenti industriali, l'Istituto Leonardo da Vinci, il Ginnasio Liceo Dante Alighieri, l'Università Popolare con bandiera, l'Associazione ferrovieri fascisti, la Confederazione dei sindacati e delle Corporazioni e moltissime altre.

L'imponente corteo, al suono degli inni della Patria, passa tra due fitte ali di popolo plaudente, inneggiando al Duce e all'Italia. Il corteo percorre la Piazza della Borsa, il Corso V. E. III, poi sbocca come una marea in via Dante e la invade tutta cantando ed inneggiando. La folla sventola cappelli e fazzoletti.

Davanti alla chiesa di Sant'Antonio nuovo la folla si arresta, mentre i militi si dispongono ai due lati dell'ingresso. La chiesa è gremita.

Alle 12.45 precise il vescovo mons. Fogar inizia il solenne Te Deum di ringraziamento per lo scampato pericolo del Duce. I gagliardetti, le bandiere, i labari si dispongono ai lati dell'altare maggiore. In prima fila sono tutte le autorità civili, militari e politiche; ai lati le Piccole Italiane e i Balilla con le loro fiamme e i gagliardetti.

La celebrazione dell'ufficio divino si svolse tra il più profondo raccoglimento.

Durante lo svolgimento della manifestazione non si è verificato il minimo incidente.

Il commissario straordinario on. Barduzzi ha dato comunicazione all'on. Mussolini della manifestazione, con il seguente telegramma:

«Un'imponente ondata di popolo nella maggior piazza di Trieste vi ha oggi o Duce amorosamente chiamato a gran voce esultando per la vostra salvezza! Mai la storia vide maggiore corrispondenza di amorosi sensi tra popolo e condottiero. A voi Duce nostro gloria sempre più vasta poichè Iddio vi guarda! - Il commissario del Fascismo triestino: *Barduzzi*».

Il manifesto del Commissario al Comune

Il commissario prefettizio comm. Perez ha fatto affiggere, fin da questa mattina, il seguente manifesto alla cittadinanza:

«*Cittadini! Il fato che protegge l'Italia ha compiuto un nuovo miracolo.*

Per la quarta volta ha fatto salva la vita al Duce minacciata da un folle attentato immediatamente e adeguatamente punito: folle attentato perchè la storia e il destino di un popolo non si arrestano con un colpo di rivoltella.

Si disilludano i criminali, interni ed esterni: essi non potranno più spegnere la grande fede e la volontà che animano gli italiani nell'ascesa verso la meta che il genio del Duce ci ha segnato.

Ad essi giunga tutta la nostra esecrazione col monito salutare che ogni attentato al Capo del Governo, attorno a cui si stringe l'anima di tutti gli Italiani, noi consideriamo come attentato a quanto di più sacro abbiamo: alla Patria che intendiamo difendere a tutti i costi, in ogni modo. E ad essi arrivi, come formidabile minaccia, il grido che erompe dall'animo commosso: viva il Duce! viva l'Italia! - Il Commissario Prefettizio».

Il giubilo di Villa Opicina

Anche Villa Opicina, sfolgorante di luci e ammantata nel tricolore, ha avuto oggi manifestazioni, con una cerimonia resa più significativa dal numeroso intervento degli elementi allogeni della località, di gaudio e di esultanza per lo scampato pericolo del Duce.

Per iniziativa del Direttorio del Fascio locale, si è avuta un'adunata alle 18.30 nei locali della Lega Nazionale per una collettiva manifestazione di giubilo e per riaffermare una volta ancora la più viva devozione al regime e al Duce.

Al numeroso pubblico intervenuto rivolse la parola il segretario politico del Fascio, signor Federici, il quale con felici espressioni stigmatizzò l'opera antinazionale dei fuorusciti, manifestando la speranza che la Divina Provvidenza continui a salvaguardare la vita del Duce, sacra a ogni italiano, affinchè possa continuare la sua opera di valorizzazione spirituale e materiale del popolo italiano.

Il discorso del Segretario politico riscosse unanimi applausi, cessati i quali prese la parola il fascista ten. Pollini, che con alata parola espresse la gioia che oggi inonda il cuore di ogni buon cittadino e riafferma la devozione incondizionata all'Uomo che ci viene da tutti invidiato e che tiene saldi nel suo pugno ferreo i destini della Patria.

Applausi vivissimi coronano le parole del ten. Pollini e al suono di inni patriottici e fra le acclamazioni entusiastiche della folla termina la manifestazione.

Anche nei locali del Ricreatorio della Lega Nazionale furono riuniti i bambini, ai quali dal corpo insegnante venne illustrato il significato della manifestazione.

La manifestazione del Corpo Consolare

Degna di particolare rilievo, e deve essere segnalata, è stata la viva spontanea partecipazione di tutto indistintamente il Corpo Consolare accreditato a Trieste alle manifestazioni di giubilo per lo scampato pericolo del Duce.

Sin dalle prime ore del mattino, alcuni dei Consoli esteri, fra cui il barone Abele, console di Ungheria, il signor Fink, vice console d'Austria e altri, avevano voluto porgere personalmente al rappresentante del Governo in Trieste le felicitazioni della Colonia e dello Stato rappresentato. Altri consoli avevano lasciato alla Prefettura la rispettiva carta da visita. Ma alle 12, insieme con tutte le altre autorità civili e militari, convenute nel salone dei ricevimenti della Prefettura, spiccavano tutte le rappresentanze consolari di Trieste.

Abbiamo notato: il signor René Dollot, console di Francia; Luis Beltran, console di Spagna; cav. Antonio Garzolini, vice console di Spagna; Guridi Bazerque, console della Repubblica Argentina; Antonio José Rodrigues, console della Repubblica Portoghese; barone Egon Abele, console di Ungheria; Andrea Luxich, console del Brasile; dott. Limmer, console di Germania; Savic, console del Regno dei Serbi-Croati-Sloveni; Nuzhet Hachim Bey, console della Turchia; Gonzales de Quintana, console dell'Uruguay; Joaquin Fernandez, console del Cile; Spiro Clescovich, vice console dell'Uruguay; Suringar, console dei Paesi Bassi; Marco Bliznakoff, console di Bulgaria; Paolo Büsch, console di Svizzera; Leone Fink, vice console d'Austria; gr. uff. Jossif, console generale di Grecia; cav. Trombetta, console del Principato di Monaco; Ramzy, Console d'Egitto; Vladimiro Kwiatkowski, console della Repubblica di Polonia; Walter Sholes, console degli Stati Uniti d'America; cav. uff. Eduard Machaty, console della Repubblica Cecoslovacca; di Demetrio, console di Rumenia; comm. Ziffer, console del Belgio e altri di cui ci sfugge il nome.

I telegrammi al Duce

Nella giornata di ieri dalla nostra città sono partiti a centinaia i telegrammi diretti a S. E. Mussolini, per esprimergli la indignazione contro l'esecrando attentato, il giubilo per lo scampato pericolo, la devozione e l'ammirazione sconfinata per il Duce necessario alla grandezza e alla salute della Nazione. Hanno telegrafato tutte le associazioni e gli enti, ma hanno voluto, in numero maggiore che in precedenti casi analoghi, inviare telegrammi anche cittadini privati, segno di sentimento profondo, di infrenabile desiderio che anche questa dimostrazione affettuosa riesca veramente plebiscitaria.

Oltre i telegrammi già pubblicati nelle edizioni di ieri, diamo oggi i seguenti:

Il commissario prefettizio comm. Perez, ha telegrafato:

«*Con animo pieno indignazione esecrando attentato, Trieste esulta con tutta Italia scampato pericolo, rinnovando Duce magnifico sensi profonda immutabile fedeltà e devozione. Ossequi profondi*».

«*Ufficiali e militi VI zona giubilanti scampato pericolo Duce amatissimo, pregano codesto Comando rendersi interprete affetto devozione Milizia giuliana loro Capo. - Generale Monesi*».

«A nome Delegazione regionale Mutilati giuliani, friulani rinnovando atto di fede esprimo augurio che per fortune d'Italia suo Duce sia conservato all'azione e alle opere. Delegato: Tommasini».

«La Compagnia dei volontari giuliani, fiumani, dalmati nell'indignazione per nuovo esecrando attentato esulta per scampato pericolo augurando Dio conservi Italia suo Duce. — Presidente: Dompieri».

«Famiglia magistrale provincia Trieste, manifesta propria indignazione esecrando misfatto ed esprime al Duce magnifico propria espressione di felicitazione scampato pericolo augurando al condottiero sorti della Patria di essere salvato sempre all'Italia per suoi alti destini imperiali cui formazione concorrono con tutto loro entusiasmo educatori italiani. — Paolo Zoldan, Giuseppe Calligaris».

«Nome ufficiali e militi 6.o nucleo autonomo Milizia postale, esultanti scampato pericolo e indignati nuovo esecrando attentato, porgo E. V. nostro augurale, devoto, fedele immenso alalà. — Il Comandante».

«Componenti Associazione Goliardica Triestina freneticamente esultano intangibilità Duce d'Italia. — Presidente: Deretto».

«Duce! ai Vostri ordini! Viva il Duce! — Per militi universitari triestini, comandante: Deretto».

«Fasciste triestine commosse esultanti per novella prova protezione Divina Vostra preziosa esistenza, fanno voti perchè nequizia umana non giunga mai interrompere Vostra prodigiosa attività che con mano sicura e marcia trionfale guida la nostra amatissima Italia verso i suoi più alti gloriosi destini».

«Quarta volta Iddio volle proteggervi da mano criminale, quarta volta esultiamo vostra miracolosa salvezza che è salvezza di Italia. Se fosse lecito gregari devoti dare ordini loro Capo saremmo convinti esprimere profondo sentimento Nazione tutta ordinandovi maggiore tutela Vostra persona troppo amata nostro cuore, troppo necessaria nostra Patria. — Capitano Duse, delegato compartimentale Associazione Marinara Fascista, Trieste».

«Le Piccole Italiane della Legione Trieste che altro ideale non seppero volere, che altro Duce non seppero pensare Vi esprimono la loro immensa felicità».

«Esprimendo profonda indignazione inqualificabile attentato, Consiglio direttivo Lega Nazionale, rinnova sentimento fedeltà Suo benefico sostenitore e Duce magnanimo augurando che alto suo senno regga lungamente sorti rinnovato popolo italiano. Ossequiando. — Segretario: dott. Petronio».

«Esultiamo per la salvezza del Duce amatissimo e della Patria, tutelata dal volere Divino che ha segnata alla grande anima del popolo la giusta via della vendetta contro chi osa levare la mano sacrilega sull'artefice della sua nuova potenza. — Istituto comunale abitazioni minime, presidente: Angelo Fano».

«Ancora una volta il Duce è conservato all'Italia. Dio sia ringraziato. — Presidente Circolo Unione: Conte Sordina».

«Interprete sentimenti professori e studenti della R. Università di Trieste esprimo indignazione infame attentato e giubilo per la salvezza dell'E. V. — Prorettore Morpurgo».

«Preghiamo E. V. accogliere nostra vibrante manifestazione di gioia per pericolo miracolosamente scampato, riaffermiamo nostra dedizione assoluta a Sua sacra persona che Dio protegge per la gloria d'Italia. — Per Navigazione Tripcovich: dott. Mario Tripcovich».

«Nel giorno di ieri in cui mano sacrilega osava attentare alla vita del nostro Duce e veniva da furore di popolo stroncata, diecimila pensionati statali Venezia Giulia, presenti o rappresentati all'assemblea del Teatro Fenice, alla mia esaltazione opera ciclopica E. V. Vi acclamavano freneticamente e votavano imperitura riconoscenza per ultimi provvedimenti. Inorriditi nuovo infame attentato esprimiamoVi giubilo scampato pericolo, sicuri che la mano divina Vi proteggerà sempre e ovunque per la grandezza della Patria. — Presidente Pensionati statali della Venezia Giulia: Antonio Roich».

«Ancora una volta scuola giuliana si stringe con irrefrenato amore e con fermi propositi attorno Duce invincibile e riafferma sua fedeltà pronta e appassionata, ringraziando Iddio che nella persona del Duce vigila le fortune della Patria. — Provveditore Studi Venezia Giulia e Zara: Reina».

«Associazione di Previdenza fra addetti statali, esasperata vilissimo attentato, inneggia V. E. rinnovando giuramento incrollabile fedeltà. — Il presidente: dott. Maver».

«Sindacato Giuliano Infortuni Trieste romanamente saluta Duce sempre protetto da Dio per grandezza nuova Italia. Presidente Paravicini».

«Corpo insegnante, Direzione Conservatorio Verdi, esultanti per la salvezza di V. E., ringraziano Dio che ancora ha salvato la Patria da sciagura immane».

«A nome del consiglio di amministrazione dell'Opera Filantropica «La Previdenza» prego V. E. accogliere commosse espressioni di giubilo per scampato pericolo, sensi profonda devozione. — Presidente: Vittorio Fresco».

«Ancora una volta l'Università Popolare Triestina unisce la sua voce alle innumerevoli che esecrano il delitto punito da giusta ira popolare ed esulta per la salvezza del Duce».

«Federazione Alpinistica Escursionistica Giuliana, esultante scampato pericolo E. V. che Provvidenza divina vuole conservato agli italiani per grandezza e prosperità Patria, promette solennemente rendersi degna Duce dedicando tutte sue forze miglioramento morale spirituale fisico gioventù giuliana. — Razza, presidente».

«Gli Arditi di Trieste esultando per lo scampato pericolo della cara Patria fremono indignati contro i traditori».

«Fascio Giovanile Ebraico Trieste invia vive felicitazioni per scampato pericolo odioso attentato. - Consiglio direttivo».

«La Navigazione «Libera Triestina» ringrazia Dio che volle salva la vita del grande Italiano Duce magnifico delle fortune della Nazione. Consiglio Amministrazione, direzione e personale navigante esprimono Eccellenza Vostra espressione profonda incrollabile devozione».

Il tè pro Nidi

Si vogliono dare dei trattenimenti a favore dei nidi? C'è un Comitato di signore che si sacrifica per provvedere ai bisogni dei nidi? Ma, ch'io mi sappia, da che mondo è mondo, ai bisogni dei nidi, almeno di quelli che i monelli non distruggono, ci pensa il buon Dio! Così avrebbe esclamato, qualche anno fa, ogni buon triestino al leggere la notizia.

Oggi non più. Tutti conoscono gli scopi della benefica istituzione, in grazia della quale tante povere mamme possono dedicare la loro giornata al lavoro con animo tranquillo, perchè sanno i loro bambini ben guardati, ben nutriti, amorosamente trattati. E i cittadini non si lasceranno sfuggire l'occasione di far del bene e nello stesso tempo di trascorrere tre orette in un piacevole trattenimento e accorreranno numerosi ai tè che le benefiche signore si prefiggono di dare ogni sabato durante la stagione invernale dalle 17-20 nella sala dei capitani marittimi via Rossini 6. Il primo trattenimento seguirà il 6 novembre.

S. A. R. il Duca di Spoleto e il gen. Badoglio di passaggio a Trieste. Con mezz'ora di ritardo, è giunto ieri alle 21.6 il treno di lusso S. O. nel quale viaggiano S. A. R. il Duca di Spoleto e il gen. Badoglio, diretti a Bucarest. Benchè i due illustri personaggi viaggino in incognito, si sono recati a salutarli alla Stazione centrale S. E. il gen. Montanari, comandante del Corpo d'Armata, l'on. Barduzzi, il viceprefetto comm. dott. Zanconato, il comm. Perez con il dott. Coverlizza, segretario del Comune, il questore comm. De Martino, il col. Sterzi, comandante la Legione dei RR. CC., con il maggiore D'Alessandro, il capo stazione cav. Coppola e pochi altri.

S. A. R. il Duca di Spoleto e il gen. Badoglio accolsero affabilmente gli ossequi, ma non discesero dal salone del treno, che ripartì alle 21.34.

Telegrammi del Prefetto ai rappresentanti del Partito e del Comune. In occasione dell'infame attentato alla vita di S. E. il Primo Ministro, il prefetto gr. uff. Gasti ha inviato al Commissario prefettizio comm. Perez, il seguente telegramma: «Nello spasimo di quest'ora di amore e di fede sento da lontano il battito del cuore possente di Trieste italiana e fascista all'unisono con quello di Roma e d'Italia.

Diamo al vento tutte le bandiere e gli inni. Il Duce è salvo. Prefetto Gasti».

L'on. Barduzzi ha ricevuto dal prefetto gr. uff. Gasti il seguente telegramma: «Onorevole Barduzzi - Trieste. Con fierezza e commozione vibro oggi intensamente accanto forte Fascismo Trieste innalzando al cielo ringraziamento e voti pel Duce amatissimo. Il Duce è intangibile. Alalà. Prefetto Gasti».

Comando IV.a Coorte 58.a Legione San Giusto. Tutti i comandanti di Reparto nonchè tutti i capisquadra della X.a e XI.a centuria sono comandati al rapporto che si terrà al Comando oggi alle 20. Verranno prese delle misure disciplinari contro i mancanti.

Milizia Balilla. Giovedì — festa della Vittoria — la Legione Balilla «Trieste» parteciperà al completo, alle manifestazioni indette per la fausta ricorrenza. L'adunata della Legione — con tutti gli ufficiali e i gregari, con il gagliardetto di Legione e i gagliardetti delle sei Coorti — avrà luogo alle 10 nel cortile della scuola comunale di via Giuseppe Parini. La fanfara del Ricreatorio «Giglio Padovan» parteciperà all'adunata stessa.

Il giorno della Vittoria saranno distaccati dei reparti Balilla per il servizio di guardia d'onore al luogo del supplizio di G. Oberdan, alle lapidi dei caduti in guerra e dei caduti fascisti e al Parco della Rimembranza.

I segretari delle Sezioni del Partito nazionale fascista e i delegati circondariali Balilla delle località, della provincia di Trieste sono pregati di provvedere perchè i reparti Balilla esistenti abbiano a partecipare alle cerimonie indette per il giorno della Vittoria, attenendosi alle disposizioni del Partito.

Le «Piccole Italiane» alla celebrazione della Vittoria. I reparti dipendenti della Legione Trieste delle Piccole Italiane sono convocati già inquadrati e in divisa giovedì 4 novembre alle 10 in piazza della Libertà.

L'inaugurazione d'un fumatoio nel loggione del Teatro Verdi. Nell'intervallo fra il primo e il secondo atto il cav. Teodoro Costantini, che con tanto amore regge, nella sua veste di commissario, le sorti del Teatro Verdi, invitò l'on. Barduzzi e il comm. Perez che era accompagnato dal comm. Coverlizza, a visitare il nuovo fumatoio-buffet del loggione. Infatti, esaudendo un antico desiderio dei frequentatori del loggione, il cav. Costantini ha provveduto, con felicissima iniziativa, a far trasformare la vasta e ariosa sala dell'ultimo piano, che già servì ai convegni della Massoneria, in un magnifico ambiente destinato a sfogo del loggione negli intervalli. Il bel salone luminoso, che è a diretto contatto col loggione e in cui un ricco buffet, gestito dal sig. Denipoti, offre ogni sorta di rinfreschi, è stato inaugurato semplicemente, senza cerimonie, alla presenza delle personalità sopraddette, che si rallegrarono vivamente col cav. Teodoro Costantini per la sua ottima idea ed espressero l'augurio che tra non molto anche la platea possa avere un fumatoio di altrettanta vastità e respiro. Il pubblico del loggione ha accolto l'apertura del fumatoio-buffet con i segni del più vivo compiacimento.

L'Assemblea dei pensionati statali. Il sig. Francesco Resmini ci prega di rilevare che, non facendo più parte della Direzione della Associazione pensionati statali, non ebbe a intervenire nè a sedere al tavolo della presidenza nell'assemblea dell'altro giorno.

Un tè al Savoia pro "Piccole Italiane,,

Nella fausta ricorrenza della Vittoria, il 4 novembre, la Legione delle «Piccole Italiane» di Trieste darà il primo tè danzante nelle sale dell'Hotel Savoia. Un Comitato di signore, presieduto dalle signore Perez-Rajmondi, Bozza-Salem, e Lucy Schwarz, infaticabili nella loro attività in pro delle benefiche istituzioni, sta alacremente organizzando questo tè, che riuscirà sicuramente una delle riunioni più distinte ed eleganti di Trieste.

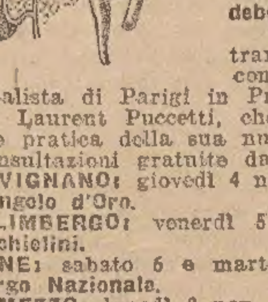
Con il ricavato dei tè danzanti che verranno dati settimanalmente al Savoia verrà costituito un fondo per i doni natalizi alle Piccole Italiane di Trieste, e più specialmente del Carso, dove la simpatica organizzazione giovanile fascista ha messo salde radici, avendo già in linea molti reparti di bambine allogene, che hanno risposto con entusiasmo all'appello fascista.

Il tè danzante avrà inizio alle 17 e i biglietti d'ingresso saranno in vendita a lire 15 nell'atrio dell'Hotel Savoia.

Un messaggio alle donne

Dai primi inizi della incipiente pubertà fin dopo l'età media, i cambiamenti fisiologici ai quali tutte le donne sono soggette, impongono uno sforzo pesante sui reni. Come pure nei periodi critici e durante i mesi prima e dopo il parto, i reni hanno da compiere una grande somma di lavoro addizionale. Ragione per cui c'è poco da meravigliarsi che le donne soffrano così spesso di mal di schiena, dolori accasciànti, reumatismo, gonfiori idropici, vertigini, languori, depressioni, nervosità e le diverse irregolarità del sistema urinario. Ogni donna in apprensione troverà le Pillole Foster per i Reni una benedizione in tempo di bisogno. Esse sono raccomandate da molte donne grate e che comprendono di dovere unicamente all'uso delle Pillole Foster per i Reni la propria guarigione della lombaggine, cistite, reumatismo, sciatica o da altre affezioni. Ovunque L. 7; sei scatole L. 40. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (109).

OGGI
al Nazionale
ultime rappresentazioni della film
MYLORD L'ARSOUILLE
e della Rivista «Pazzi e pupazzi»
DOMANI
Allo schermo:
La signorina... madre di famiglia
con SOAVA GALLONE e ANDREA HABAY
"Sottovoce,,
Rivista in 1 atto e 8 quadri, di Molasso e Cortese

Laurent Puccetti (Villa Maria) Biglia - Gorizia
(già a Parigi 39 Rue Pascal)
SORDITÀ

Senza operazione e senza dolore AI SORDI anche a coloro che avessero provato di tutto senza successo, la gioia di udire è finalmente concessa grazie all'efficace metodo della Protesi Auricolare che è il risultato di lunghe e faticose ricerche scientifiche contro la Sordità, debolezza d'udito ecc.
Gli interessati potranno con tutta fiducia consultare l'eminente specialista di Parigi in Protesi auricolare, Signor Laurent Puccetti, che farà la dimostrazione pratica della sua nuova applicazione.
Consultazioni gratuite dalle ore 9 alle 17 a:
CERVIGNANO: giovedì 4 novembre, Albergo all'Angelo d'Oro.
SPILIMBERGO: venerdì 5 novembre, Albergo Michielini.
UDINE: sabato 6 e martedì 9 novembre, Albergo Nazionale.
TOLMEZZO: lunedì 8 nov., Albergo Cavallino.
GORIZIA: mercoledì 10 nov., via Garibaldi N. 10.
POLA: venerdì 12 e sabato 13 novembre, Albergo Miramar.
TRIESTE: domenica 14, mercoledì 17 e giovedì 18 novembre, Hotel Vanoli (Piazza Unità).
FIUME: lunedì 15 e martedì 16 nov., Hotel Royal.

PROSSIMAMENTE AL
CINEMA DEL CORSO
DOUGLAS FAIRBANKS
IN
IL LADRO DI BAGDAD

"LEVANT,,
INSURANCE & REINSURANCE
COMPANY
Società Anonima Italiana
Capitale Sociale L. 60.000.000.—
Versato L. 30.000.000.—
Riserve al 31 Dicembre 1925
L. 10.991.440.20
Sede e Direzione Generale:
GENOVA
Via Garibaldi, 2 (Palazzo proprio)
La "LEVANT,,
INSURANCE & REINSURANCE COMPANY
per la potenza dei suoi mezzi, per la modernità della sua organizzazione, per la prontezza e la sicurezza dei suoi servizi, è la Società che meglio di ogni altra risponde alle esigenze della Clientela e del traffico.
AGENTE DELLA «LEVANT»
per Trieste ed Istria:
OSCAR MAESTRO
Piazza della Borsa 2 - Telef. N. 27-34

URONEFROS
ANTIURICO - ANTILITIACO - DIURETICO
a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini
CURA SPECIFICA COMPLETA del RENE e delle VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Pulisce completamente i reni e li aiuta nel grande lavoro di filtrazione.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, renella, uricemia, ossaluria, fosfaturia, nonchè tutti i mali accessorii derivanti da siffatti disturbi.
Vendesi nelle primarie farmacie e presso l'autore
Comm. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Corvo
Corso Umberto I, 119 - NAPOLI, palazzo proprio
Una bottiglia Lire DICIOTTO, per posta Lire VENTI. Per quattro bott. trasporto gratis. Importo anticipato. A semplice richiesta s'invia gratis l'opuscolo.

Il massimo assortimento
in
STOFFE
e la più grande
SARTORIA
per SIGNORE e SIGNORI
con i più rinomati tagliatori
sono offerti dalla
Casa in Confezioni
BELTRAME
TRIESTE
Corso V. E. 35-37

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DAI MEDICI

Al Gran Cinema Italia
tutta Trieste intellettuale
accorre in folla per ammirare il
comm. RUGGERO RUGGERI
in
L'uomo più allegro di Vienna
che - definitivamente - si rappresenta ancora oggi e domani!
E' attesissimo poi
il mago dell'amore: Ronald Colman
nel capolavoro
"Amor che non si vince,,!

Il Te Deum a San Giusto
nell'anniversario della Vittoria

La Compagnia Volontari Giuliani, Fiumani e Dalmati — anche a nome delle consorelle Associazione Madri e Vedove dei Caduti in guerra, Associazione Nazionale Mutilati e Associazione Nazionale Combattenti — si onora d'invitare le autorità civili e militari e le rappresentanze degli enti pubblici e delle associazioni cittadine ad assistere al solenne «Te Deum» che sarà pontificato da S. E. monsignor Vescovo di Trieste nella Basilica di San Giusto il giorno 4 novembre, alle 17.30 a celebrazione della Vittoria e in memoria dei fratelli Caduti.

Prima del «Te Deum», alle 17, il cap. Piero Pieri, presso la lapide dei Caduti triestini ricorderà brevemente l'evento e farà l'appello dei morti.

Le autorità, rappresentanze ed i combattenti delle varie associazioni, con bandiere e gagliardetti, si raduneranno accanto alla lapide.

L'omaggio del Presidente della Società di urologia
alla memoria di Giorgio Nicolich

La Società italiana di urologia tenne a Padova il suo Congresso annuale. Fungevano da relatori il dott. Ravasini di Trieste ed il dott. Chiandano di Torino, i quali tennero ampie, molto interessanti e profonde conferenze su argomenti della specialità. Presero pure parte ai lavori del Congresso i dottori Nicolich e Germani di Trieste, che riferirono su casi interessanti osservati.

Il prof. Ferria di Torino, presidente della Società, ha voluto, dopo il Congresso recarsi a Trieste per rendere omaggio alla memoria del compianto prof. Nicolich, maestro della scienza urologica italiana. Accompagnato dal primario Ravasini e dai medici del reparto urologico dottori Risegari, Nicolich e Germani, fu ricevuto all'ospedale Regina Elena dal direttore cav. Gusina, anche in qualità di presidente dell'Associazione medica triestina, dal dott. Ettore Levi quale segretario, e dagli altri medici del reparto urologico di Trieste, dottori De Franceschi e Robba. La visita al nostro ospedale durò ben tre ore. L'illustre scienziato ha ammirato e lodato il reparto urologico, fondato dal maestro, ed ha espresso il voto che, come si usa nelle altre città, esso porti il nome di Giorgio Nicolich. Il direttore dott. Gusina ed il primario dott. Ravasini hanno promesso di inoltrare questo voto al commissario comm. Perez.

Il reparto urologico di Trieste è, dopo quello di Milano, il più importante del Regno e per la serietà degli studi che ivi si compiono è tenuto in alta considerazione non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo.

Il prof. Ferria ha visitato anche altri reparti del nostro ospedale, che per la modernità dell'impianto sono stati molto ammirati.

Il prof. Ferria, ch'era arrivato a Trieste col suo aiuto dott. Melanotte di Torino, si recò poi, accompagnato dal cav. Gusina e da tutti i medici del reparto urologico, al cimitero a deporre una corona di fiori sulla tomba di Giorgio Nicolich. Nel pomeriggio egli fece una visita alla vedova del compianto maestro.

Questa mane egli ha abbandonato la nostra città.

La morte del Procuratore del Re dott. Steffè
a Pola

Abbiamo da Pola: Sabato nel pomeriggio, confortato dai suoi cari, è spirato il primo procuratore del Re al nostro Tribunale, cav. uff. dott. Giacomo Steffè. La notizia della morte, diffusasi in serata, ha prodotto profonda impressione in tutta la cittadinanza. Di costumi rigidissimi, di imparzialità scrupolosa, di onestà illibata, il defunto tenne sempre profondo il culto del dovere, che compì fino all'ultimo, ancor quando il terribile male che lo minava aveva quasi esaurite le sue mirabili forze. Fu fascista convinto, disciplinato, rigorosamente altruista: nei tempi difficili dei Governi rinunciatari, persecutori dello squadrismo, il rigido Procuratore del Re, sotto le pieghe dell'austera toga sapeva aprire l'animo buono alle coraggiose azioni degli squadristi. L'Istria perde in lui un figlio devoto e illustre, un fervente patriotta. Alla desolata famiglia, all'eletta classe dei magistrati che venerarono e stimarono lo scomparso, le nostre sincere e vivissime condoglianze.

Un colpo di coltello e una revolverata
dopo un diverbio tra braccianti

Questa notte alle 24, nell'osteria «Andemo de Erminio», in androna del Canape, si svolse una violenta scena, dovuta a un diverbio tra due braccianti. A quanto si potè sapere dalle testimonianze dei presenti, il fatto si svolse così: Nel locale si trovava, assieme ad alcuni familiari, certo Antonio Bressanuti, di 42 anni, detto «Toni scarpelin», proprietario del bagno alla Diga e capobracciante al Puntofranco, quando verso le 23.15 entrò nell'osteria un bracciante conosciuto col nomignolo di «Bibo». Costui, che era alquanto brillo, andò a sedersi ad un tavolo ove già si trovava certo Roberto Novak, di 30 anni, abitante in via S. Maurizio n. 3, amico del Bressanuti. Poco dopo il «Bibo» rivolse ingiurie al Bressanuti, che reagì energicamente e visto che l'altro non desisteva dal suo contegno, si alzò e minacciò di colpirlo con una bottiglia.

Ma il «Bibo» gli fu subito addosso e con uno spintone lo gettò a terra; poi, tratto un coltello, gli inferse un colpo al braccio destro. Successe un parapiglia e il feritore disarmato da alcuni presenti, fu cacciato dal locale. Però, poco dopo ricomparve sulla soglia e gridò al Bressanuti:

— Tra zinque minuti torno e te mazzo! E così dicendo scomparve, senza che alcuno desse soverchio peso alla minaccia. Invece, dopo tre quarti d'ora il bracciante si presentò nel locale e, prima che alcuno dei presenti potesse impedirglielo, levò di saccoccia una rivoltella la spianò e sparò un colpo contro il Bressanuti ferendolo leggermente alla faccia. Il ferito scattò in piedi si avventò contro il «Bibo» e aiutato dal Novak riuscì in breve a disarmarlo ed a ridurlo all'impotenza.

La detonazione richiamò l'attenzione di alcuni carabinieri che accorsero e trassero in arresto il feritore, mentre il Bressanuti fu trasportato, con una vettura pubblica, all'ospedale Regina Elena. Aveva una ferita di taglio, lunga 10 centimetri, ledente cute e sottocute all'avambraccio destro e una ferita d'arma da fuoco con foro d'entrata alla guancia destra e foro di uscita al mento, senza lesione della mandibola. Avute le medicazioni necessarie, il Bressanuti fu in grado di rincasare non presentando le sue condizioni alcuna gravità.

Gli abbonamenti ai concerti dell'Università Popolare. Si avvertono i soci che gli abbonamenti ai concerti sono possibili ancora questa settimana e che ai nuovi abbonati sarà scomputato l'importo del concerto già tenuto. Col 10 corr. si chiudono le iscrizioni ai corsi di lingue moderne.

Una conferenza alla Società di studi psichici. Domani, mercoledì, alle 20.45, il prof. Gino Sordelli terrà una conferenza su: Volontà, destino e libero arbitrio. Dopo la conferenza verranno fatti degli esperimenti medianici con il tavolo girante. Possono intervenire anche i non soci.

Giubileo di lavoro. Ieri il signor Massimiliano Maurer, direttore della ditta Parisi, ha compiuto quarant'anni di ininterrotto lavoro presso l'antica ditta. Al festeggiato, uomo amato dagli inferiori e stimato dai superiori, furono offerti fiori e doni. Gli impiegati regalarono al Maurer una pregevole targa dell'incisore Eva, i direttori e i procuratori un bel quadro del Flumiani e un ricco dono gli venne pure offerto dai titolari.

Quando l'amicizia è eccessiva...
La vicenda di un cattivo scolaro di don Giovanni

L'amicizia è un nobile sentimento ed un elevato legame, ma è forse meglio che non si manifesti in forme eccessive. Almeno così, deve aver pensato tale Renato B., impiegato in un vasto stabilimento industriale, quando seppe che un suo amico, certo Matteo C., di 35 anni, aveva tentato in nome dell'amicizia di sedurgli la fidanzata. Il fatto può parere strano, ma il C., che deve essere esuberante nei suoi sentimenti e nei suoi affetti, aveva probabilmente voluto estenderli anche alla giovane, che è la diciannovenne Anna P.

Se egli nutrisse da tempo una passione ardente verso la giovane, non ci è dato di sapere; invece è noto alla cronaca che domenica, alle 17, il B. lasciò sola in casa la fidanzata con l'amico. Avesse anche avuto un dubbio avrebbe pensato che il C. non si sarebbe scostato dalle forme consuete della cortesia e magari avrebbe detto qualche sciocchezza inzuccherata a titolo di complimento alla giovane, ma nulla più. Invece questi candidi pensieri non ebbe il C. che, a trovarsi solo con la piacente figliuola si sentì ardere da un fuoco... E poichè il tempo urgeva, non stette lì a spiegare metaforicamente la sua passione alla P., ma lo spiattellò subito il vivissimo gradimento che provava stando in sua compagnia e quanto più ne avrebbe provato se gli fosse stato concesso di avere anch'egli un po' d'amore. La giovane rimase vivamente sorpresa. Galante ed ossequioso il C. era stato sempre, ma non aveva mai lasciato trapelare alcunchè di men che onesto. Fosse quello un improvviso squilibrio mentale? La P. lo pensò per un istante e cercò di far ragionare l'intraprendente, di spiegargli che non erano quelli discorsi da tenersi con una giovane, fidanzata ad un suo amico. Parve però che quelle parole fossero altrettanto... combustibile per il C. che si accaldò maggiormente tanto che la giovane fu d'improvviso in una brutta situazione poichè il focoso Renato, adottando il classico «osate» cercò di abbracciarla, di baciarla... La giovane, sdegnata, scattò dicendo che se fosse stata toccata avrebbe gridato al soccorso, ma non fu creduta, perchè il C. era convinto che con le donne bisogna essere intraprendenti se si vuol riuscire. Teorie, queste, buone da enunciare fra gli amici, ma di difficile applicazione nella pratica. Infatti la P., non appena l'altro allungò le mani, si mise a strillare e a invocare aiuto. Accorsero vicini e intorno alla casa cominciò a radunarsi un gruppo di curiosi che ritenevano trattarsi di qualche grave disgrazia, o peggio, specialmente quando videro uscire di corsa un uomo eccitato che si allontanò in fretta: era il C. che rinunciava a conquistare la giovane e abbandonava il ruolo di don Giovanni. Denunciato il fatto ai carabinieri di via Pasquale Revoltella, il C. fu arrestato ieri verso le 24 e passato alle carceri.

Il contegno sospetto di due clienti
e la spiegazione all'indomani

Nello spaccio vini sito a S. Maria Maddalena sup. n. 397, gestito da certo Giuseppe Turco, la sera del 31, entrarono due giovani, i quali, preso posto ad un tavolo e chiesto da bere, rimasero nel locale più di un'ora. Durante questo tempo il Turco ebbe modo di notare nei due nuovi clienti un contegno alquanto sospetto. Infatti gli sembrava per lo meno strano, la frequenza con cui, or uno or l'altro della coppia, si ritiravano in un gabinetto di decenza situato nel giardino attiguo alla casa. L'oste pensò alquanto a quella circostanza, ma poi non potendo immaginare nulla di disonesto nelle intenzioni dei giovani, lasciò ch'essi facessero — era il caso di dirlo — il comodo loro.

I due, alla fine, mantenendo sempre un atteggiamento disinvolto e per nulla impacciato, dopo aver pagato il conto, se ne andarono.

La mattina seguente, cioè ieri mattina, verso le 6, il Turco, ebbe senza aspettarsela, la spiegazione del misterioso contegno della coppia. Recatosi come d'abitudine ad ispezionare la stalla annessa alla sua casa, constatò ch'erano scomparsi 12 conigli e 6 galline. Quelle bestiole non certamente avevano disertato di propria iniziativa la loro dimora, ma più verosimilmente, la loro scomparsa era opera di un ladro.

Il colpetto era stato preparato la sera innanzi dai due misteriosi clienti e condotto abilmente a termine la notte, mentre l'oste dormiva. Questa almeno la convinzione del Turco, il quale, irritato più che mai, per il brutto tiro giuocatogli, si recò a denunciare il furto

Dopo il grave accidente automobilistico
a 12 militi della 58.a Legione S. Giusto

Il comando della II Coorte «Nulli Secunda» della 58.a Legione «S. Giusto» ci comunica che le condizioni dei due feriti gravi, tuttora degenti all'ospedale Fatebenefratelli di Gorizia, sono più che soddisfacenti.

Domenica scorsa, il comandante titolare della Coorte, senior cav. Giovanni Martini, assente dalla Legione da più di due mesi, per ragioni di servizio, appena ritornato da Roma ha voluto sincerarsi personalmente delle migliorate condizioni dei suoi dipendenti. Accompagnato dal fratello, capomanipolo Renato Martini, già rimesso dalla frattura riportata al braccio sinistro, dai centurioni Pieri e Maramaldi e dal tenente Gajone, si recò in automobile a Gorizia. Il capomanipolo Scordovi, il ferito più grave, già alzato, visibilmente commosso da questa nuova attestazione di affetto e di cameratismo, pronunciò calde parole di ringraziamento all'indirizzo dei superiori e colleghi, esaltando in special modo l'amorevolezza cui è stato fatto segno nel pio luogo dai sanitari tutti nel doloroso frangente.

Anche lo chauffeur del camion capovolto è completamente rimesso. Egli ringraziò tutti per la inaspettata e gradita visita.

Entrambi lascieranno Gorizia giovedì prossimo.

La conclusione di un parapiglia
Per metter pace ha le costole fracassate

Domenica sera, verso le 23, in un'osteria di Zaule, si trovavano, fra gli altri, il bracciante Domenico Cain, di 40 anni, abitante a Zaule n. 187, e tale Giordano Felician, di 20 anni. Poco dopo entrarono nel locale certi Giuseppe e Alberto Umech padre e figlio, abitanti a Zaule n. 624. A un certo momento, fra i nuovi venuti e uno sconosciuto, avvenne un vivace diverbio al quale volle prendere parte, come paciere, il Cain che era però alticcio. I buoni uffici del Cain ebbero però un esito disastroso, poichè avvenne un parapiglia clamoroso, alla fine del quale il Cain si trovò gravemente ferito da colpi infertigli con un sasso e una seggiola.

Avvertiti i carabinieri della località, fu telefonato alla Guardia medica e poco dopo giunse sul posto un sanitario che riscontrò al bracciante contusioni multiple al collo, sintomi di commozione cerebrale e la probabile frattura della VI e VII costola. Avute le prime medicazioni, il Cain fu trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove fu accolto nel IV reparto, con prognosi riservata. Mentre i carabinieri avevano iniziato indagini per sapere chi era stato a ferire il bracciante, ieri alle 15 si presentò all'ospedale l'Alberto Umech, per farsi medicare un ematoma alla regione sottorbitale destra. Fermato dal funzionario di p. s. di servizio, il giovane fu poi accompagnato al Commissariato di via Vespucci per essere interrogato.

Un femore fratturato. Domenica sera la casalinga Antonia Stanich maritata Cossovel, di 55 anni, abitante in via Geppa n. 6, mentre era nella sua abitazione sdrucciolò e cadde in modo così disgraziato da riportare la frattura del femore destro. Accompagnata, dal marito, all'ospedale Regina Elena, ottenne le prime medicazioni

Lettere minatorie a un cassiere

Un caso poco piacevole è accaduto al sig. Martino Dobnik, cassiere dell'E.N.I.T., abitante in via Edmondo De Amicis n. 3. Rincasando, sere or sono, trovò, tra le connessure della porta d'entrata della sua abitazione, un biglietto scritto malamente a matita: gli si imponeva di portare cento lire al Vicolo delle Ville e gli si fissava anche l'ora. Se non fosse comparso o avesse cercato di far arrestare gli autori dello scritto avrebbe corso pericolo di morte.

Il Dobnik, ritenne che si trattasse di una ragazzata, e non ci pensò più. Ma il giorno dopo trovò allo stesso posto un secondo biglietto contenente le stesse ingiunzioni e minacce. Più preoccupato il Dobnik si recò allora a denunciare il fatto ai carabinieri. Fu stabilito che il Dobnik si presentasse pure all'appuntamento, ove vi sarebbero stati anche alcuni militi in agguato per cogliere sul fatto i mariuoli. Così fu fatto, ma si ebbe un bel attendere: gli autori delle lettere minatorie subodorato qualche cosa di pericoloso non si fecero vedere. Le indagini continuano.

Connotati in cattivo stato

Ieri alle 16 si presentò all'Ospedale Regina Elena il contadino Giovanni Cozzian, di 55 anni, abitante a S. Dorligo della Valle N. 147. Aveva un ematoma alla nuca, escoriazioni alla scapola sinistra, contusioni varie e ferite lacero-contuse alla fronte e al naso. Medicato e giudicato guaribile in sette giorni, raccontò che ieri mattina alle 9, si condusse al pascolo due buoi, in una campagna ch'egli un tempo aveva in affitto e che ora appartiene a tale Stram. Poco dopo comparve la guardia campestre Antonio Vorhaus, di 50 anni, che lo scacciò di là. Nacque un diverbio, il Vorhaus menò le mani e modificò i connotati del contadino nel modo descritto.

Notiziario sportivo

Il torneo della Coppa Veterani e Reduci

U. S. Triestina batte C. S. Ponziana
dopo una disputatissima partita (3-2)

La prima giornata del torneo calcistico per la disputa della Coppa «Veterani e Reduci» ha visto soltanto l'appassionante svolgimento del match U. S. Triestina-C. S. Ponziana, perchè l'altro incontro di eliminazione, S. Ginnastica-Edera, è stato sospeso per l'impraticabilità del campo.

Nonostante il tempo piovoso, numeroso pubblico ha assistito, sul campo di Montebello, al match fra l'Unione e il Ponziana. Il terreno fangoso ha ostacolato notevolmente il giuoco, ma la partita è stata tuttavia combattuta con foga e con cuore da ambedue le forti squadre concittadine.

Il primo tempo ha visto una brillante offensiva iniziale dei rosso-alabardati, che hanno segnato il primo goal, al 4.o minuto, per merito dei «veltri» che, dopo aver fatto subire quattro corners infruttuosi agli avversari, otteneva con Gravisi il pareggio, al 32.o minuto. Gli ultimi minuti del primo tempo sono stati di marca unionista, ma senza variare il risultato. La ripresa ha avuto quasi la stessa fisonomia: successo iniziale dell'Unione, che ha realizzato, subito al 3.o minuto, il secondo goal con Dobrievich; la riscossa ponzianina otteneva nuovamente il pareggio, al 19.o minuto, per merito di Scher. Poi le azioni si sono equilibrate nei due campi, lasciando i due undici a parità. Nel 1.o minuto del primo tempo supplementare, Dobrievich ha segnato il goal della vittoria per l'Unione. Il serrate dei «veltri» è riuscito vano per la stanchezza degli attaccanti ponzianini e la tenace difesa avversaria. A 3'30'' dalla fine del secondo tempo supplementare, l'arbitro Caldirola — che ha diretto bene la difficile partita — ha sospeso il match, avendo dichiarato la squadra del Ponziana che si ritirava a causa della sopraggiunta oscurità. Prima di far sospendere la partita, l'arbitro ha affermato che, nonostante le ragioni addotte dal Ponziana, le condizioni di visibilità erano quelle richieste dal regolamento tecnico. Vi è stata qualche protesta fra il pubblico, perchè erroneamente si riteneva che i ponzianini si sieno ritirati, perchè l'arbitro voleva concedere un calcio di rigore agli avversari. Invece la sospensione è avvenuta su calcio di rinvio dall'area ponponzianina.

In complesso, le due squadre si sono equivalse. Pari nella foga combattiva, hanno avuto soltanto un diverso rendimento nei vari settori. I rosso-alabardati hanno avuto il migliore attaccante nella veloce ala destra Tognazzi, che non solo ha segnato il primo punto, ma ha pure contribuito a realizzare gli altri due goals. La linea di sostegno ponzianina è stata superiore a quella avversaria, specialmente per merito di Wilfling, il miglior mediano in campo. Il trio centrale degli avanti ponzianini ha acquistato una maggiore articolarità con l'innesto di Pitacco, ma senza aumentare il suo rendimento, a causa degli eccessivi ricami e della mancanza di un vero cannoniere. Eccellenti ambedue i portieri e quasi uguale l'efficienza delle due coppie di terzini. L'Unione ha giuocato con dieci uomini nei tempi supplementari, per la contusione riportata, al 3.o minuto, da Blasevich. Ecco la formazione delle due squadre:

U. S. Triestina: Menegon; Righetti e Cudicini; Rossi, Magyar e Plemich; Tognazzi, Bussich (cap.), Capitanio, Dobrievich e Blasevich.

C. S. Ponziana: Clincon; Beer e Tullio; De Manzano, Wilfling e Rossi; Cazianca, Scher, Babich, Pitacco (cap.) e Gravisi I.

Riunione della Giuria del campionato giuliano Camicie nere «Coppa Mussolini». Questa sera nella caserma di via Ferriera 12 sono invitati tutti i membri della Giuria, ispettori corsa su strada, ispettori di pista e commissari di campo, per la verifica dei fogli partenza-arrivo e controllo. La riunione sarà presieduta dal comandante la Legione S. Giusto.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori. Ore 20.45: «La serenata al vento».
Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Teatro Minimo. Compagnia stabile italo-veneta. Ore 16 e 21: «I disonesti».
Nazionale. Dalle 16: spettacoli continuati con il capolavoro «Mylord l'Arsouille» («Il re della crapula») e la Compagnia di riviste Molasso.
Excelsior. Dalle 16: spettacoli di cinema-varietà con «Mariquita» ovvero «Quando donna vuole» e il varo del «Trieste».
Fenice. Dalle 16: spettacoli di cinema-varietà con la film: «Il re della selva» con Tom Mix e l'illusionista Magno Occultis.
Cinema del Corso. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con «Il ballerino di mia moglie», interpreti M. Korda, V. Varkony e L. Pavanelli.
Eden. Dalle 16: spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Valanga selvaggia».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle 16: «L'uomo più allegro di Vienna», con Ruggero Ruggeri.
Cinema Galileo. Dalle 16: «Il giovane Rajah» con Rodolfo Valentino.
Novo Cine. Dalle ore 16: «Capricci di miliardario» con Lya Mara.
Cine Edison. Dalle 16: «Il piccolo Robinson Crusoe» con Jackie Coogan.
Cine Garibaldi. Dalle 16: «Montecarlo» con Betty Balfour.
Cine Volta (Corso Garibaldi 35). Dalle 15 in poi: «Mister Radio» con Luciano Albertini (Sansone).
Maxim. Ore 20: Varietà-Concerto.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15: «Quello che non muore» con Rina de Liguoro.
Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16: «Birichinate» con Jackie Coogan».
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 15 in poi: «Scandali» con G. Swanson e R. Cortez.
Cino Buffalo Bill (via Raffineria). Dalle 15 in poi: «Zazà» con Gloria Swanson.
Cine Famigliare (via dell'Istria 6). Dalle 16 in poi: «Letto d'oro» con Brod La Roique.
Cine Venezia (dietro Municipio). Dalle 16: «L'ultimo Lord» con Carmen Boni.

Varietà e Cinema

L'ultimo giorno di «Mylord l'Arsouille» e della rivista «Pazzi e pupazzi» al Nazionale. Oggi al Nazionale si dà per l'ultimo giorno il capolavoro della Société des Cineromans «Mylord l'Arsouille» e la rivista «Pazzi e pupazzi», che la primaria compagnia di Mario Molasso presenta con eccezionale sfarzo di costumi e di scene.

Domani, allo schermo: «La signorina... madre di famiglia», deliziosa cinecommedia interpretata da Soava Gallone e Andrea Habay. La compagnia Molasso presenterà la nuova rivista in 1 atto e 8 quadri «Sottovoce». Mercoledì, per la celebrazione della Vittoria, verrà cantata per la prima volta in Italia la canzone «Quattro Novembre», versi di Claudio Ernelli, musica del maestro Priamo Gnecco.

Il varo dell'incrociatore «Trieste» — «Mariquita» — Enzo Fusco — al Teatro Excelsior. Che al nuovo programma andato ieri allo schermo dell'Excelsior sia arriso il più grande successo, nessuna meraviglia: esso è infatti dei più interessanti e più attraenti. La film assunta al nostro Stabilimento Tecnico in occasione del recente varo dell'incrociatore «Trieste», alla presenza di S. A. R. la Principessa Giovanna, è riuscita uno splendore di bellezza: non soltanto tutte le fasi della magnifica festa del lavoro, ma anche il pubblico degli invitati vi sono proiettati con mirabile evidenza. Il dramma passionale «Mariquita» ovvero «Quando donna vuole», è uno squarcio palpitante di vita moderna che Lila Lee e Thomas Meigham interpretano con arte profondamente suggestiva. Quanto al cav. Enzo Fusco, lo squisito cantore napoletano continua a deliziare il pubblico con le sue languide e sospirose canzoni partenopee, riscuotendo applausi interminabili. Divertentissimo è infine il numero d'illusionismo di Kioto. Lo stupendo e ricco programma si replica oggi dalle 16 in poi.

Due trionfatori al Teatro Fenice: Tom Mix e Magno Occultis. Due trionfatori e due maghi: essi hanno fatto affollare ieri la Fenice in modo assolutamente inverosimile: il pubblico straripava infatti dalla sala, gremiva loggione, gradinate, platea, palchi, ogni angolo, conferendo al teatro l'aspetto fantastico delle grandi occasioni. E che successo, quali entusiastici applausi a Magno Occultis che presentò una interessantissima e divertentissima serie d'esperienze di lettura e trasmissione del pensiero! Il geniale e simpatico teatralizzatore della scienza occulta, fece assistere il pubblico a dei veri miracoli che trassero gli spettatori a fervide acclamazioni. Allo schermo Tom Mix e il suo meraviglioso cavallo Tony ottennero alla loro volta, nel supercapolavoro «Il Re della selva», un successone paragonabile soltanto ai trionfi che Tom Mix ha conseguito fra noi con le più grandi sue creazioni. Lo spettacolone, che è destinato a richiamare nuove folle plaudenti e a destare nuovi entusiasmi, si replica oggi dalle 16 in poi.

Cinema del Corso. Oggi dalle 17 in poi si proietta la pellicola del nuovo programma e cioè, «Il ballerino di mia moglie», che è interpretata da Maria Korda, Vittorio Varkony e Livio Pavanelli. Il graziosissimo lavoro rappresenta una divertente e... audace satira della vita coniugale moderna che presa nel turbine senza tregua dell'imperante mondanità, perde le sue caratteristiche tradizionali di primo ceppo della famiglia per diventare come l'unione di due soci sempre in moto per convenzione. Segue la varietà, comprendente il comico imitatore Febsi e i ginnasti Michaels, che ieri si presentarono per la prima volta, ottenendo uno schietto successo.

In settimana, attesa con viva curiosità, «Il ladro di Bagdad», interpretata da Douglas Fairbanks, una delle maggiori e più splendide produzioni della moderna cinematografia.

Eden. Oggi «Valanga selvaggia», un imponente lavoro della casa Paramount. Seguirà, nella varietà, il vagabondo tenore e violinista bravissimo e l'eccellente dicitore Pergola.

Fra giorni farà seguito alla varietà la Compagnia a sezioni di N. Monzini con la maschera bolognese (Sganapino).

Oggi, ancora oggi, si dà all'Italia la grande film «L'uomo più allegro di Vienna» con Ruggero Ruggeri. Oggi ancora, dunque — comprendendo tutti gli «inviti» di ottobre — a richiesta generalissima si avrà la meravigliosa interpretazione di Ruggero Ruggeri, Victor Varkony, Maria Korda, Gianna Terribili e Alfredo Martinelli: «L'uomo più allegro di Vienna», che continua ad entusiasmare il pubblico più distinto. Rappresentazioni dalle 16-17.30, 19-20.30 e 22 precise.

Imminente, poi: Ronald Colman, il mago dell'amore sullo schermo, in «Amor che non si vince!».

Cinema Galileo. Oggi il più interessante programma di questo principio di stagione con «Il giovane Rajah», interpretato da Rodolfo Valentino, il quale diede al lavoro, una delle sue estreme creazioni, nella parte del principe privato dal trono avito, orbato dei genitori e inseguito esule per il mondo, finchè può riconquistare il regno e avere accanto in patria la donna, amata, una linea d'arte nobilissima.

Lo spettacolo comincia alle 16.

Al Garibaldi continuano con enorme successo le rappresentazioni della film «Montecarlo», dramma in 6 atti, interamente girato sulla costa azzurra su uno sfondo meraviglioso di parchi, giardini e del celebre casino di gioco. Agisce in questa film una schiera eletta di attori signorili e attrici meravigliose per le lussuose toilettes. Oggi le rappresentazioni si iniziano alle 16.

Giovedì, festa di tutte le Carle e Carletti, si proietterà un gioiello di umorismo: «La zia di Carlo», protagonista Sydney Chaplin (il fratello di Charlot).

Cine Edison. Oggi nuovo programma. Si rappresenta la film di superproduzione «Il piccolo Robinson Crusoè», l'ultima grande interpretazione del piccolo grande artista Jackie Coogan, il ragazzo prodigio.

Prossimo programma: «La regina della moda» con Leatrice Joy.

Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi si replica il commoventissimo dramma passionale «Capricci di miliardario» con Lya Mara.

Prossimamente: Soava Gallone in «Maman Poupée», una delle sue migliori interpretazioni.

«L'angelo delle tenebre» al Cinema Savoia. Dramma commovente ed indimenticabile, interpretato con arte irraggiungibile da Ronald Colman e Vilma Banki, ebbe ieri riconfermato il grandioso successo ottenuto. Oggi si replica dalle 15.30 in poi. I posti lire 1.50; II posti lire 1.

Malattie della pelle

Le sofferenze derivanti da malattie della pelle possono essere evitate facendo uso per tempo della Pomata Cadum. Essa arresta immediatamente i pruriti, calma e guarisce qualsiasi irritazione od infiammazione della pelle. Molte sofferenze sono evitate impiegando per tempo la Pomata Cadum contro l'eczema, i foruncoli, dartre, scabbia, eruzioni, scorticature, emorroidi, orticaria, croste, tigna, tagli, piaghe. Prezzo. Lire 6.

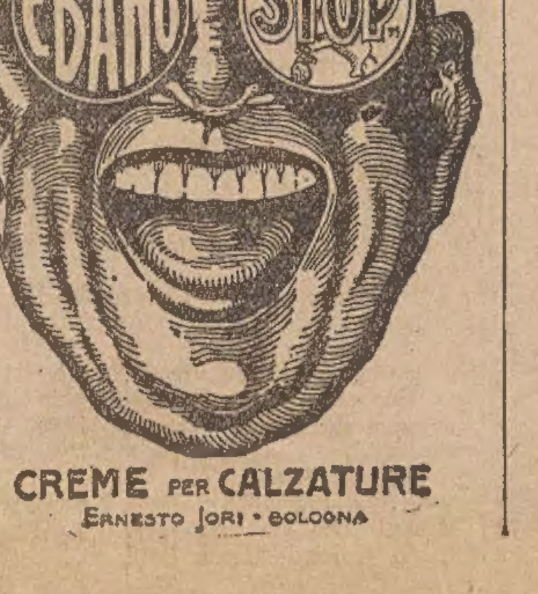
PROSSIMAMENTE AL

CINEMA DEL CORSO

DOUGLAS FAIRBANKS

IN

IL LADRO DI BAGDAD



CREME PER CALZATURE

ERNESTO JORI - BOLOGNA

Una famosa stella del cinematografo dice: "Perchè gli uomini si innamorano delle attrici"

Sig.na GINA RELLY

La sua ultima film «Les Deux Gosses» ebbe un gran successo a Parigi. Già famosa in Inghilterra e in America quanto in Francia, la Sig.na Relly è all'altezza delle più famose stelle cinematografiche del mondo. Essa combina una rara abilità ad un'insolita bellezza.

NELLA mia professione, incontro una quantità di attrici sia di teatro che di cinematografo. Sono molto al corrente degli uomini che incontrano e delle attenzioni che attirano. Sono pure al corrente del perchè gli uomini si innamorino di loro.

Per essere completamente sincera, non penso che le attrici, come classe, siano più belle delle altre donne. Voi stessi avete visto delle attrici che sapevate che avevano 40 anni e che non sembravano più che ventenni. Ne avete visto altre di 50 che non parevano aver un giorno oltre i trent'anni. C'è una ragione di questo fatto ed è una ragione molto semplice. Le attrici conoscono il segreto di una carnagione giovanile. Esse sanno come conservare la loro pelle morbida, chiara e fresca, molto tempo dopo che la gioventù è passata, ed è questa bellezza giovanile che sembra non appassire mai, che fa sì che gli uomini si innamorino di esse. Se voi pure volete sembrare più giovane di parecchi anni e più carina, ed esser libera dai pori dilatati, rughe e altre spiacevoli imperfezioni, vi darò una piccola ricetta di bellezza che molte attrici conservano gelosamente. Mescolate un po' di spuma di crema alla vostra cipria favorita. La spuma di crema farà aderire la cipria così intimamente alla pelle che vi resterà tutto il giorno, malgrado il caldo, il vento o il tempo piovoso, e vi darà sempre il piacevole colorito e la parvenza di morbidezza della gioventù. La spuma di crema impedirà anche alla cipria di assorbire l'umidità naturale della pelle, disseccandola e causando così delle rughe, una pelle rude e ruvida ed altre spiacevoli imperfezioni. Potete ottenere della spuma di crma ed uno speciale polverizzatore per mescolarla in ogni buon negozio di strumenti farmaceutici e preparare la vostra cipria voi stesse, oppure potete ottenere — come preferisco io — una cipria conosciuta sotto il nome di Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, in cui la spuma di crema è mescolata scientificamente, e nelle giuste proporzioni, con altri pregiati ingredienti per il ringiovanimento della pelle. Io ho usato la Cipria Petalia in America, Inghilterra e Francia e posso assicurare che la piacevole carnagione di cui son tanto fiera è tutto merito suo. Dà alla pelle una magnifica bellezza naturale e la rende soffice, fresca e gloriosamente morbida.

SIRACUSA (Sicilia)
Agenzia Marittima
G. BOZZANCA & FIGLIO

Premunitevi contro le malattie dell'inverno

L'influenza, le bronchiti, le polmoniti, attecchiscono specialmente negli organismi deboli.

La stagione fredda favorisce lo sviluppo delle malattie dell'apparato respiratorio negli organismi indeboliti.

Le persone vecchie, i convalescenti, le donne, i fanciulli faranno perciò bene a fortificarsi prima che le insidie e i rigori invernali sopravvengano.

Otterranno questo scopo osservando le norme dell'Igiene e praticando la cura del

PROTON

rinomata per la sua reale efficacia.

A-139